

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 235

Capodistria, Lunedì, 24 marzo 1952

5 Din. - 15 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE

1. pagina: a) FASGISMO IN ATTO  
b) UNANIME PROTESTA DI POPOLO  
c) DE PROFUNDIS AL 20 MARZO
2. pagina: a) La gestione operaia alla «Proletaria di Buie»  
b) La distribuzione e la diffusione dei giornali  
c) Dare un aspetto più gentile alle nostre cittadine
3. pagina: a) La cultura socialista e i lavoratori del nostro circondario  
b) «Chi mi ha scavato la fossa è stato il vescovo Santina»  
c) Vita impossibile degli Sloveni in Italia
4. pagina: a) Notizie sportive

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.  
Anno din. 250.— sem. din 130.— Sped. in c.c. postale.

## Fascismo in atto

A una mano tesa, a un segno di amicizia, a un tentativo di risolvere in questa parte dell'Europa un annesso problema che ostacola i rapporti di buon vicinato necessari in questo momento alla difesa comune dall'aggressione, hanno risposto con la più ignobile cagnara di denigrazione, di offese, di calunnie verso il nostro paese che si è ancora una volta fatto portavoce di quella limpida politica di pace che ne ha caratterizzato tutti gli atti dal momento nel quale, spazzando con la forza delle armi le criminali orde fasciste, ha riportato la pace desiderata all'interno.

Il 13, all'ignobile orchestra è stato dato a Lisbona da De Gasperi. Il vescovo Santina, per primo a Trieste, intona il coro di calunnie, con un telegramma sulle insostenibili condizioni di terrore esistente nella Zona «B» diretto al cardinale newyorkese Spellman nell'intento di ingannare l'ignara opinione pubblica americana, dopo gli inutili tentativi di ingannare la nostra e quella italiana. Con la risposta data dai sacerdoti della nostra zona e riportata dall'«Agenzia americana «United Press» l'atto, che non smentisce il suo scurrilismo vitioso si trasforma per lui in un micidiale e preciso boomerang.

«Mons. Santina abusa dei sentimenti religiosi dei nostri fedeli e cerca di ingannare con le sue dichiarazioni menzognere l'opinione pubblica negli altri paesi, per poter esercitare una pressione a favore dell'irredentismo e della sciovinismo italiano. — Questa è la risposta data da un sacerdote della nostra zona, che vuole conservare l'incognito.

«Né il potere, né altre persone hanno mai limitato ai fedeli la libertà di partecipare ai riti religiosi e di andare in chiesa» — dichiara il parroco di Capodistria mons. Brunl. — Santina è servito!

Ma la gazzarra di stampa continua in tono sempre più crescente mano mano che si avvicina l'anniversario della defunta «Dichiarazione tripartita» che l'irredentismo italiano vorrebbe far risorgere dal profondo strato di terra nella quale l'ha sepolta l'evoluzione storica. Alla marea di fango che s'infrange sulle scogliere della zona B e della R. F. P. J. si unisce con rabbia più feroce il leader cominformista Vidal.

La montagna costruita con tanto dispendio di mezzi e gonfiata con la più ibrida e corrotta demagogia, superiore addirittura a quella dei rugginisti di foga fascista, ha partorito il topolino. La gazzarra inscenata a Trieste da qualche centinaio di fanatici imberbi, cacciati dalla scuola dai loro educatori, è finita ingloriosamente nel piatto di Bartoli e nel gesticolare inutile e teatrale di Palutan.

A questo punto, dopo lo scorno, visto il fallimento dei loro piani, si è voluto e cercato di ricavarne le vittime, gli eroi del nuovo risorgimento, rivolgendosi al loro lavoro impotente contro l'amministrazione fiduciaria della zona angloamericana, organizzando pogrom antilinguisti, per cui la difesa dei fratelli istriani è passata in seconda linea, e trovando naturalmente anche qui il pieno appoggio dell'agenzia cominformista triestina. Ancora una volta il diavolo ed il santo si sono ritrovati!

Le cause di ciò sono facilmente individuabili. La realtà sociale italiana, dilaniata dai violenti contrasti interni e dallo sfruttamento inumano, ha bisogno di iniezioni di apparitismo che risollevi le traballanti azioni della democristianità e dei suoi apparati, distinguendo nell'immensità delle elezioni amministrative nell'Italia meridionale, l'attenzione del popolo dalla tragica situazione nella quale è stato gettato dalla politica degli attuali governanti.

Tale atteggiamento persegue l'unico scopo, ed i fatti di Trieste di questi giorni lo documentano ampiamente: dare ossigeno al nuovo fascismo, perché il nazionalismo e l'irredentismo italiano si è sempre identificato, come si identifica ora e si identificherà in ogni tempo, con il fascismo.

A questa montatura propagandistica, basata sulle più infami calunnie che offendono i più nobili sentimenti dei nostri popoli, che già furono martiri del fascismo, rispondiamo semplicemente che se non vogliono esserci amici, se non vogliono accogliere la nostra mano tesa ci lascino in pace a compiere l'opera iniziata in fraternità unione di tutti i nostri popoli: l'edificazione della patria socialista, la R. F. P. J.

Perché è ora di finirli!

## ULTIMI AVVENIMENTI A TRIESTE

Imbastiti per il fallimento della manifestazione patriottica del 20 marzo, i circoli sciovinisti ed irredentisti triestini, con l'eventuale appoggio del governo di De Gasperi hanno continuato ed intensificato nelle giornate di venerdì e sabato le loro provocazioni contro il G. M. A. della zona angloamericana, giungendo sino a scontri con la polizia che hanno avuto come risultato il ferimento di 157 persone, tra le quali 51 agenti di polizia. L'apice dei disordini si è avuto nelle prime ore del pomeriggio di sabato, quando la polizia ha dovuto far uso di alcune bombe lacrimogene per disperdere un gruppo di circa 1900 studenti scalmanati e di molti provocatori di discorsi, barricatisi in un tratto del Corso centrale.

## MANIFESTAZIONI DI SDEGNO IN TUTTI I COLLETTIVI DI LAVORO ED IN OGNI LOCALITA' DEL CIRCONDARIO UNANIME PROTESTA DI POPOLO PER LA NUOVA ONDATA DI CALUNNIE

La nuova ondata di calunnie, sterzata con inaudita violenza dall'apparato propagandistico dell'irredentismo italiano contro la Jugoslavia socialista, in seguito alla proposta del compagno Tito per la soluzione del problema di Trieste nello spirito di un'amichevole collaborazione fra il nostro paese e l'Italia, ha sollevato lo sdegno e la riprovazione di tutta la nostra popolazione.

### A CAPODISTRIA

Giovedì 20 marzo tutta la popolazione di Capodistria si è riversata al «Teatro del Popolo» per manifestare ed elevare la sua indignata protesta contro la violenta campagna irredentista dei giorni scorsi.

Il teatro appariva stipato fino all'invosimile dalla platea al loggione. Pur nella strada, non essendoci più posto, la folla compatta seguiva lo svolgersi del comizio attraverso gli altoparlanti.

In questa cornice di popolo, che si sollevava e rumoreggiava come un mare in tempesta, ha avuto inizio il discorso del compagno Gobbo, a cui seguiva un'altro tenuto dal compagno Pečarič. Veniva quindi votata all'unanimità una risoluzione di protesta. In essa veniva sottolineato che mentre l'aspetto calunnioso delle infamate accuse, rivolte contro la Jugoslavia e il Potere Popolare della nostra zona, offendono i sentimenti di tutta la popolazione e suonano ingiuria per i caduti della Lotta di Liberazione, gli scopi prefissi dalla nuova ondata di odio sciovinista denunciano che a Trieste e a Roma sono ancora ben vive le forze dello stesso imperialismo italiano che tanti efferrati criminali commise sui nostri popoli.

«E' chiaro — si prosegue nella risoluzione — che il governo di Roma vuole non solo impedire la soluzione della questione di Trieste, ma mantenere e, possibilmente, insaprire l'attuale anomalia nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

### La riunione del Consiglio Cittadino di Pirano

## Fruttuosa discussione e proposte assennate

Il 20 c. m. ha avuto luogo a Pirano la seduta del Consiglio Cittadino che, per i frutti dati, può ritenersi senz'altro come la migliore finora svoltasi nella cittadina.

Dopo aver seguito la relazione del C. P. C. sul lavoro da esso svolto — dalla quale risulta, fra l'altro, che considerevoli somme sono state spese per i lavori di ampliamento nell'Ospedale Civile, per la costruzione del bagno cittadino, per la riparazione di strade e per l'apertura della sala di lettura, ecc. — i membri del Consiglio hanno discusso sulle necessità attuali della popolazione, sollevando molti problemi di interesse pubblico. Così per bocca dei loro rappresentanti, i cittadini di Pirano hanno potuto far sentire la propria voce ed i loro bisogni.

Il consigliere Degrossi Eraldo ha rilevato la necessità di urgenti riparazioni al molo, mentre il comp. Micalessin ha richiamato l'attenzione del C. P. C. sull'urgenza della costruzione di un'auto rimessa per la autocorriere di linea, del miglioramento nell'impianto di illuminazione stradale e della riparazione della riva A. Gramsci. Egli ha chiesto pure l'installazione di una pubblica fontana in località Friuli, mentre il comp. Rota ha fatto analogica richiesta per la via Luprica.

Il comp. Corsi Italo, parlando sulla necessità di una maggiore interessamento per l'attività sportiva, ha accennato alla esigenza di nuovi locali.

### CHI SONO?

La stampa irredentista ha reso noto fra l'altro che una delegazione del C.L.N., composta dai vari Fragiaco, Zaccagna, ecc. ha fatto una visita al gen. Winteron, comandante dell'amministrazione angloamericana di Trieste, il quale si sarebbe interessato dei problemi sospettati (naturalmente si tratta della solita fandonia sulla zona B) ed avrebbe promesso il suo interessamento.

Il fatto ha generato un giustificato risentimento tra i nostri lavoratori, che nelle loro posizioni di protesta non hanno trattenuto il menzionato. Risentimento giustificato, poiché prescindendo dal fatto che quel tale messer non hanno alcun diritto di parlare a nome della nostra popolazione per evidenti motivi, il gesto del gen. Winteron suona offesa ad ogni nostro cittadino che ben conosce chi siano i componenti di quella tale delegazione.

Ad illustrare tutti valga la losca figura del dr. Fragiaco Rinaldo, agente dell'imperialismo italiano, membro del partito fascista della sua fondazione, collaborazionista sposato con la figlia di un criminale fascista, noto a Pirano per il passato di acceso nemico del popolo, da lui sfruttato e fervente sostenitore delle follie mussoliniane.

Su questa via i circoli governativi di Roma si prefiggono da una parte di distogliere, con il diversivo della loro campagna di odio anti-jugoslavo, l'attenzione delle masse lavoratrici italiane dai gravi problemi che oggi le tormentano e dall'altra di attuare una politica di ricatto nei confronti delle potenze firmatarie della dichiarazione tripartita del marzo 1948, esauriti con l'assorbimento del suo specifico compito elettorale, per ottenere soddisfazione nelle loro mire imperialiste.

Essi tentano inoltre con le loro menzogne di ingannare l'opinione pubblica mondiale per creare una psicosi ostile alla Jugoslavia e per minimizzare l'eco favorevole, suscitata ovunque e in modo particolare a Trieste, dalla recente proposta del maresciallo Tito.

La risoluzione di protesta conclude con l'invitare il ministro degli esteri della R.F.P. ad intervenire energicamente presso il governo di Roma perché si ponga fine a questo insostenibile stato di cose.

Il popolo capodistriano abbandonava poi il teatro e le sue immediate vicinanze per recarsi in corteo nelle vie principali della cittadina. Qui si concludeva al canto dell'inno nazionale e di altri inni rivoluzionari la grande manifestazione che ha avuto per protagonisti oltre 1500 persone.

### AD UMAGO

Il popolo di Umago ha avuto venerdì 21 corrente una compatta e vibrante protesta per l'indignazione gazzarra omologata nei giorni scorsi da fascisti e irredentisti a Trieste.

La sala «Amigona», ove aveva luogo la manifestazione di protesta, era letteralmente stipata. Si sono visti i convenuti balzare ripetutamente in piedi e gridare clamorosamente le loro indignazioni. Da accenti applausi è stato accolto il discorso del compagno Gino Gobbo, che, in un'ampia e efficace dissemi-

ne della nuova e violenta ondata di odio antisloveno, sottolineava quanto faziosamente i circoli irredentisti di Trieste, al soldo di Roma, cerchino di infangare la nuova Jugoslavia e la nostra edificazione socialista.

I lavoratori umaghesi hanno infine votato una risoluzione di protesta indirizzata al compagno ministro Kacelj che, fra l'altro, suona così: «E' chiaro a tutti noi che questo vegganoso atteggiamento (degli irredentisti e fascisti d'Italia a Trieste) nei confronti della zona B e della Jugoslavia presenta un'annacchia alla democrazia e, come tale, deve essere smascherato sino in fondo».

### AD ISOLA

Anche la popolazione di Isola ha voluto elevare il proprio grido d'indignazione contro l'iniqua e menzognera campagna contro la zona B, scatenata dai circoli sciovinisti italiani e orchestrata dal governo di Roma.

Circa cinquantotto persone si sono date convegno al cine Odon dove ha parlato il compagno Dr. Furlan. Alcuni cittadini sono intervenuti nella discussione esprimendo il loro sdegno per le evidenti calunnie delle quali si serve la stampa sciovinista triestina e italiana allo scopo di gettare fango sulle conquiste più care alla popolazione istriana.

Nella mozione, approvata per acclamazione dei partecipanti al comizio, viene detto fra l'altro: «Costatando che la politica del Governo di De Gasperi ha in se degli elementi che non differiscono per nulla da quelli della politica del governo fascista nei confronti della nostra terra e della nostra popolazione, noi antifascisti di Isola chiediamo al Consiglio degli Affari Esteri del Governo Federale di intervenire presso gli organi competenti adottando i provvedimenti onde porre termine alle ingiurie ed alle offese a danno dei nostri lavoratori. Chiediamo pure che di tutto ciò vengano informati gli organi delle Nazioni Unite affinché gli strilli dei noi circoli sciovinisti irredentisti, appoggiati dal Governo di Roma non traggano in inganno gli organi dell'ONU sulla verità nella nostra zona.

«Per quello che ci riguarda, noi lavoratori antifascisti continueremo con ancor maggiore slancio sul nostro cammino democratico e socialista per creare, assieme agli altri popoli della Jugoslavia, una vita nuova e più bella».

### A PIRANO

Ancora i cittadini di Pirano si sono riuniti venerdì scorso al teatro Tartini per elevare la loro voce di protesta contro la campagna irredentista. La capace sala del Teatro era gremita all'invosimile, tanto che molti hanno dovuto limitarsi a sostare all'esterno dell'edificio.

Al presente alla riunione, circa 800, ha parlato il compagno Abram Mario che, dopo aver illustrato gli scopi perseguiti dalla nuova campagna di calunnie contro la Jugoslavia socialista e che si identificano con le tendenze espansionistiche dell'imperialismo italiano — in queste terre per continuare la sua opera di oppressione — ha messo in rilievo come i circoli irredentisti di Trieste, aggruppati attorno al C.L.N. ed appoggiati dal Governo di De Gas-

peri, nonostante i miliardi spesi, sono giunti ormai alla fine della loro attività criminosa, per cui hanno dovuto ricorrere ai vecchi trucchi del fascismo, come il vescovo Santina, che con i loro appelli e telegrammi vogliono turbinare l'opinione pubblica mondiale sulla reale situazione da noi. L'oratore ha sottolineato che queste loro manovre sono destinate al fallimento, poiché il prestigio acquisito dal nostro paese nel mondo per la sua conseguente lotta in difesa della pace, dell'indipendenza e degli interessi dei piccoli popoli, è tale che ormai a nulla più valgono le misificazioni dei governanti di Roma e dei loro agenti di Trieste, ciò che è stato dimostrato in modo lampante dal fallimento della parodia sciovinista di 20 marzo.

A conclusione della riunione il compagno Parenzan, presidente del Comitato Cittadino del Fronte, ha proposto l'invio di una mozione al compagno Edvard Kardelj, il cui testo è stato approvato all'unanimità.

### In altre località

Riunioni di protesta hanno avuto luogo pure a Buie, Portorose, Smarje, Decani, Castelvenere, Castagna, Grignano, Seghetto, Mattereda, Cittanova ed in altre località del Circondario, con la più ampia partecipazione di popolo.

Pure nelle fabbriche, nelle aziende ed istituzioni, le organizzazioni sindacali hanno indetto delle riunioni nelle quali ha trovato espressione la volontà dei nostri lavoratori di opporsi con la massima energia agli intrighi ed alle mene dell'irredentismo. Così all'Arrigioni, alla Delanade, all'Adria, all'Ampela, ecc. Oltre 500 lavoratori dell'Ampela di Isola, nelle loro mosse di protesta, dopo aver precisato le responsabilità del Governo di De Gasperi nella nuova campagna di calunnie e dopo aver rilevato come il Governo di Roma non voglia il miglioramento dei rapporti fra il nostro paese e l'Italia, affermano che la nuova ondata di calunnie, provocata dallo stesso De Gasperi con il suo rifiuto alla proposta del compagno Tito per la soluzione del problema di Trieste, serve ai governanti italiani a mascherare i problemi sociali più acuti che assillano il popolo italiano dinanzi agli occhi degli italiani stessi alla vigilia delle elezioni amministrative. In conclusione così dicono: «Noi Istriani, Italiani, Sloveni e Croati abbiamo combattuto sotto l' insegna del compagno Tito per la Jugoslavia socialista e abbiamo vinto nella lotta; sotto questa insegna e per tali mete, ancora oggi lottiamo».

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

### DE PROFUNDIS AL 20 MARZO

Calò la sera. Un frastuono accompagnò l'ascesa della bandiera della patria sull'Asia del palazzo Municipale. Di sotto erida scomposte, bandiere al collo, canzoni nostalgiche, battimani. Ad un tratto... stupore! Attimo pensoso. La bandiera rimane, ostinatamente, ferma a mezz'aria. Faticata, presagio? Ma!

Il 20 marzo sono successe tante cose a Trieste...

Fra l'altro i soliti giovani esuberanti (l'Unità li definisce giovani gettati allo sbaraglio) si divertivano a rompere tabelle in lingua straniera, tentando di estrarre la situazione nei manifestazioni accentuate di nazione, come la Presidenza del Consiglio di Roma nel suo comunicato definisce puntualmente gli atti vandali compiuti dai fascisti sulle indicazioni stradali in lingua inglese, messe lì per uso e consumo dei militari angloamericani, i quali, non tutti, possiedono la virtù di conoscere l'idioma della terra ove il dolce si suona.

E poi si lamentano se qualche testa ne è uscita rotta! Sembra che abbiano già dimenticato come per simili colicchiose, milizia di italiani abbiano meritato la vita. Appunto perché a qualcuno non piacevano le scritte in lingua straniera!

Per caratterizzare l'atmosfera reaganite il 20 marzo a Trieste, e che le ultime notizie del redivivo Aies si non esitano a definire risorgimentale, basterà citare quanto un ignoto, ma indubbiamente intelligente, cittadino ha scritto in calce ad uno dei tanti manifesti appiccicati sui muri di Trieste: «Fesso chi che legia, rimanendo pertanto in clima più attuale. B.A.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

«E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici. E' un fatto che il nostro paese, nel momento in cui si sta costruendo una nuova democrazia, si è visto ingannare e tradito da un gruppo di uomini che si sono presentati come amici e che invece sono stati i nostri nemici.

## Il ricatto per Trieste nella politica romana

Malgrado il rumore assordante della campagna anti-jugoslava che al di là della linea Morgan un gruppo di scalmanati patriotti da strapazzo stanno alimentando, chiunque, nelle condizioni attuali, guardi alla questione del nostro territorio senza alcun pregiudizio e con seria obiettività giunge inevitabilmente a conclusioni poco lusinghiere per coloro che a Trieste o a Roma hanno organizzato la nuova gazzarra.

Tralasciamo tutto ciò che di calunioso e di provocatorio vi è in questa campagna e vediamo un po' da vicino quali sono le basi e le prospettive dell'atteggiamento intransigente e di provacatorio che il governo italiano nei confronti della questione di Trieste. Dire che la dichiarazione tripartita del marzo 1948 non ha, come non ha mai avuto, alcun valore effettivo, è ormai un luogo comune. Lo ammettono largamente persino gli stessi irredentisti anche se a malincuore e anche se solo per accusare gli occidentali di non mantenere fede alle promesse. Non saranno quindi gli esorcismi che Bartoli ha fatto al Teatro Verdi a dare vita ed efficacia ad un documento, nato morto. Tuttavia il signore De Gasperi ha respinto ancora una volta le proposte conciliative della Jugoslavia e si è richiamato nuovamente a tale documento.

Questo atteggiamento di Roma dimostra in definitiva che dal 1947 ad oggi non vi è stata alcuna evoluzione nel cervello dei governanti italiani e che questi non desiderano affatto un accordo con il nostro paese, suo vicino. Vi è di più. Negli ambienti governativi italiani si teme persino la creazione di un'atmosfera di distensione fra i due paesi. Nei primi giorni di marzo il quotidiano filo-governativo di Milano «Il Tempo» diceva preoccupato del fatto che all'estero si vedevano delle così possibilità per una distensione tra i due paesi adriatici e definiva questa ipotesi come nociva per l'Italia. Altri giornali, tra cui l'organo democristiano «Il popolo», hanno denunciato come pericoloso il fatto che nella stessa pubblica opinione italiana si stesse diffondendo un certo ottimismo in una distensione nei rapporti italo-jugoslavi. E tutto ciò — questo è significativo — subito dopo la ratifica dell'accordo sulla pesca in Adriatico da parte del parlamento di Roma.

Quindi il governo italiano non solo non desidera la soluzione della questione di Trieste, ma vuole mantenere ed avvelenare maggiormente l'attuale atmosfera di tensione. La campagna anti-jugoslava in atto rientra in questo quadro. Quale è lo scopo di tutto ciò? Quale beneficio si ripropongono di trarre i dirigenti romani da questa pericolosa politica?

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

## LA „PERLA“ DI TURNO DEL „COVO DI VIA CAVANA“ DON MARZARI - «ANTIFASCISTA»

(Continua dal numero precedente) Ecco così sorgere in Trieste un C. L. N. che si differenzia, nell'essenza e nelle funzioni, da tutti gli altri costituiti in Italia dal Movimento Nazionale di Liberazione.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

Il fatto è che questi esponenti figurano un don Marzari, di cui conosciamo già le benemerite attività cooperative di manna miscolina, ed un Ercole Miani, squadrato della antiviaglia e legionario.

tica? Nella risposta a queste domande è la vera spiegazione dei continui «no» di Roma alle proposte conciliative.

Da quando anche a Washington, a Londra e a Parigi si è compreso che la sola via della soluzione del problema di Trieste è quella delle trattative dirette fra i due paesi interessati, i circoli ufficiali italiani, che basavano il loro atteggiamento intransigente e la loro tesi annessionistica proprio sull'appoggio delle tre potenze occidentali, si sono posti su un piano politico nuovo. Non hanno «annunciato alla loro tesi e contemporaneamente hanno iniziato a premere sugli occidentali con l'arma di un appena larvato ricatto. In sostanza si è cominciata a sostenere che il problema di Trieste e lo sciamano dell'Italia vi è uno stretto rapporto di interdipendenza. In altre parole si vuole far comprendere agli occidentali che il contributo dell'Italia al sistema militare atlantico sarà maggiore o minore nella misura in cui sarà data soddisfazione alle rivendicazioni di Roma su Trieste. E perché gli occidentali comprendano meglio si è organizzata una vasta campagna tendente da una parte a presentare la Jugoslavia come un paese militarmente inefficiente, in preda al caos economico e i cui dirigenti fanno il doppio gioco con Mosca (alcuni gazzettieri non si sa se più fantasiosi o più ociosi sono giunti a dire persino questo), e dall'altra a mantenere aperto il problema di Trieste in termini esasperati ed alimentare continuamente la tensione nei rapporti fra i due paesi. Fino a quando? Risponde il «Giornale di Trieste»: «Quando nello schieramento atlantico il numero delle divisioni italiane sarà il doppio di quello cederlo lo studio della questione di Trieste risulterà ancora più approfondito, finché un giorno verrà risolto».

Ecco dunque quali sono le basi e le prospettive della politica del signore De Gasperi. Ecco quali sono le ignobili speculazioni politiche di cui si serve l'imperialismo italiano per tentare di raggiungere le sue mire! Su questa via il governo di Roma, non solo ha probabilmente sbagliato i calcoli, ma si è impelagato in una serie di contraddizioni che dimostrano a tutto il mondo come esso non abbia alcuna volontà di accostarsi ai problemi controversi e in particolare a quello di Trieste, con l'animo sereno di chi è interessato al bene dei popoli, al rispetto della giustizia e al mantenimento della pace.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire miseramente, come la storia recente e passata ha più volte dimostrato.

Molte cose sono cambiate, ma il Governo italiano continua a vivere di pericolose e vane illusioni, che sono sempre destinate a finire

LA GESTIONE AZIENDALE OPERAIA

La falegnameria «Proleter» di Buie

s'avvia verso più tranquilli orizzonti pilotata da mano sicura: il consiglio operaio

Su questo colonato, circa tre mesi fa, abbiamo già avuto occasione di parlare in senso negativo di questa azienda, nella quale s'era annidato un certo Pigiù, direttore tecnico, che tutto aveva fatto per portare l'azienda, con la propria opera sabotatrice, in un'acuta crisi finanziaria e il costo dei prodotti dell'azienda ad un livello inadeguato alla capacità del mercato. E' un po' merito del consiglio operaio l'allontanamento dell'azienda dal suo corso risarcito e di quello dell'ex direttore Vittorio Chinchella che nulla aveva fatto per impedire le trame dell'intraprendente Pigiù, e che, pure lui, poco si curava dell'azienda, dei suoi prodotti e degli operai.

Lo stesso «curriculum vitae» dell'azienda è stato in un certo modo fino al suo definitivo e stabile assetto economico e organizzativo. E' sorta difatti nel 1950 come azienda autonoma con il nome di «Naprijed» per diventare, nel 1951, un reparto dell'azienda edile «Progresso» e ridiventare poi, nello stesso anno, azienda autonoma con la struttura attuale. Dobbiamo aggiungere numerose sostituzioni di dirigenti che, nella maggior parte, hanno dimostrato incapacità nel dirigere e organizzare.

Sono queste le cause principali che hanno portato l'azienda in una fase di crisi che, diversamente, non sarebbe subentrata, poiché la base materiale della «Proleter» è quanto mai soddisfacente. Sistemata nei nuovi vasti locali alla stazione ferroviaria di Buie, essa è dotata del più moderno impianti e macchinari per mobili e di maestranze capaci, fattori che la mettono in grado di soddisfare ogni esigenza e di produrre a prezzi corrispondenti alla capacità d'acquisto della clientela.

L'attività negativa del Pigiù e l'indifferenza del Chinchella avevano portato l'azienda al congelamento di una parte del capitale circolante impiegato nei prodotti finiti giacenti in magazzino, invendibili causa il prezzo elevatissimo, mentre la quasi totalità dell'altra parte del capitale era congelata in rilevanti quantitativi di materiali di uso non immediato.

Tale critica situazione richiedeva una energica giunta di bordo per dirottare la barca dalle turbince acquee nelle quali navigava. Il timoniere salvatore fu il Consiglio operaio che, nella sua riunione del 26 gennaio, ha dato all'azienda la direzione verso orizzonti più tranquilli. Incoronato con la sostituzione del proprio presidente e con il completamento dei propri ranghi. Decise di portare a conoscenza di tutto il collettivo la situazione aziendale, di introdurre preventivi più realisti, di diminuire il costo dei prodotti, di vendere il materiale inutilizzabile e acquistare quello indispensabile e di uso immediato. Tali decisioni ebbero l'appro-

vazione unanime del collettivo quindi sono state attuate.

La produzione susseguente a tale data, ha avuto così una soluzione adeguata. Restava da risolvere la vendita della produzione precedente e ciò richiedeva necessariamente un sacrificio dagli operai, sacrificio al quale si accluse il consiglio con l'approvazione di tutto il collettivo.

Nella riunione del 10 c. m. venne deciso di diminuire il prezzo delle stampe da letto in compensato da 100 mila dinari a 76 mila e di introdurre la vendita a rate. Tale diminuzione di prezzo comporta una perdita netta per l'azienda e gli operai decisero di compensarla lavorando sino al 1° maggio ancora in più al giorno gratuitamente, ora che, per le scarse finanze aziendali, equivale a 200.000 dinari d'introito. Il consiglio operaio, con l'approvazione del collettivo, ha deciso inoltre di assumere il patronato sulla Casa del Cooperatore di Krašice.

E' una stentata decisa quella fatta dal Consiglio Operaio e noi speriamo, interpretando anche la opinione pubblica del paese, di non dover ritardare a parlare in senso negativo della «Proleter», ma di essere i fedeli informatori dei suoi successi e del suo costante progresso. B. M.



Primavera in fiore

DURANTE LA SETTIMANA DELLA STAMPA

La distribuzione e la diffusione dei giornali

Affinché la stampa possa svolgere il ruolo affidatole è importante che essa pervenga al lettore in modo regolare e rapido perché egli sia al corrente di tutti i fatti riguardanti sia la vita internazionale che quella interna.

In uno dei nostri precedenti articoli, dedicato alla «Settimana della stampa», abbiamo accennato come, particolarmente nei villaggi, la distribuzione della nostra stampa sia soggetta a vari inconvenienti, come ritardi, mancanza di copie, ecc. che inducono il lettore a chiedere l'abbonamento e, meglio, si risolvono in danno per il lettore che ha pagato l'abbonamento senza ricevere poi regolarmente il giornale.

Nel corso della settimana della stampa, gli attivisti delle organizzazioni di base dell'UAIS dovrebbero dedicare un'attenzione particolare agli abbonamenti ricevibili nei villaggi, di casa in casa, poiché è importante che la nostra stampa penetri proprio nelle campagne dove essa attualmente manca. Ma la raccolta degli abbonamenti dovrebbe essere preceduta, o accompagnata, da un'azione tendente a risolvere il problema della distribuzione, diversamente la raccolta stessa risulterebbe un non senso.

La responsabilità centrale per la distribuzione della stampa poggia sugli uffici postali. E' per negligenza di qualche postino, diffidi, che la stampa non sempre perviene nelle mani dei destinatari. In questo senso le organizzazioni dell'UAIS dovrebbero far opera di convinzione e di controllo dei postini affinché compiano a fondo il proprio dovere.

Il numero elevato degli abbonati nella circoscrizione di un ufficio postale non giustifica in ogni caso i mancati arrivi, può invece in un

certo senso giustificare i ritardi. Ancorano, ha, ad esempio, circa novanta abbonati ai giornali settimanali sparpagliati nelle varie cascinie distanti tra loro: «Ci vogliono tre giorni per distribuirli afferma il postino. Se Ancorano, oltre ad avere novanta abbonati ai giornali settimanali ne avesse novanta per i quotidiani, la situazione stessa costerebbe la direzione delle poste a risolvere questo problema assumendo nuovo personale che dovrebbe effettuare la distribuzione in giornata. E questa sarebbe la migliore soluzione. Dovrebbero i comitati dell'UAIS doverono cercare una soluzione corrispondente alle condizioni esistenti nel loro villaggio, formando dei recapiti fissi da dove la stampa potrebbe poi

essere inviata nelle varie cascinie. Uno di questi recapiti potrebbe essere rappresentato, ad esempio, nei mesi di frequenza, dalla scuola dove i giornali, tramite gli scolari, provenienti da ogni gruppo di case, potrebbero pervenire agli interessati in modo rapido e sicuro; basterebbe che la questione fosse presa a petto dai maestri. Comunque spetta

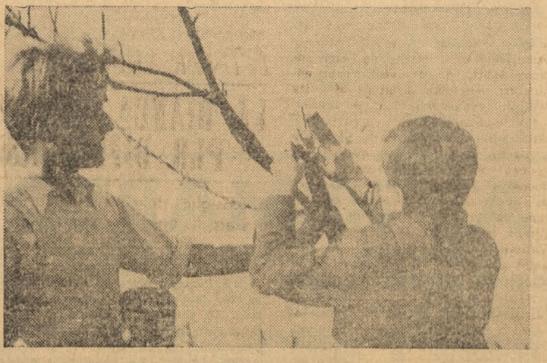
alle organizzazioni di decidere in proposito e dare il loro contributo alla soluzione di questo problema. Infine, in occasione della settimana della stampa, bisognerà organizzare conferenze con il programma di illustrare il ruolo della nostra stampa e i metodi di collaborazione dei lettori alla stampa stessa. M. B.

Pro-sinistrati della Slovenia

Al Comitato pro sinistrati della Slovenia sono pervenute le seguenti offerte: dalla Cooperativa agricola di Portorose di 50.000 dinari, da quella di Vanganel di 25.000 dinari, di Borst di 30.000 dinari, di Corie di 10.000 dinari e di Smarje di 25.000 dinari. Il contributo complessivo dato dal cooperativismo del distretto di Capodistria ammonta ora a complessivi 725.000 dinari.

I dipendenti della Cooperativa di Smarje hanno offerto inoltre 1000 dinari a testa.

Va notato che, con questa ultime offerte, tutte le cooperative del distretto hanno risposto all'appello, eccettuata quella di Maresio.



Il lavoro della stagione: l'innesto

Disposizioni legali per il traffico viaggiatori da e per la Jugozona

Il Comandante dell'A. M. J. della Zona Jugoslava del T. L. T. ha emanato un'ordinanza con la quale viene regolato il traffico tra la Jugozona del T. L. T., la zona angloamericana, la R. F. P. J. e gli altri paesi.

Il traffico tra la Zona Jugoslava del T. L. T. e la R. F. P. J. per le persone aventi residenza stabile nella nostra zona viene effettuato con un permesso speciale dell'A. M. J. e verso esibizione della carta d'identità, mentre per gli abitanti della R. F. P. J. serve un permesso analogo, rilasciato dai competenti organi della R. F. P. J. e la carta d'identità. Il passaggio oltre la linea di demarcazione tra la zona Jugoslava e quella angloamericana del T. L. T. viene permesso verso la semplice esibizione della carta d'identità attestante la residenza stabile in una o nell'altra zona.

I residenti stabili della zona Jugoslava del T. L. T. possono recarsi negli altri paesi esibendo il passaporto dall'A. M. J.

L'ordinanza stessa, che entrerà in vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale dell'A. M. J., contiene inoltre l'elenco di tutti i passaggi confinati fissi con la zona angloamericana del T. L. T. e la R. F. P. J.

Le eterne sirene romane

Abbiamo dinanzi a noi una lettera scritta da un optante di Montona ditta sorella Caterina Posar, detto Riboldo, di Buie, che ci induce a delle considerazioni. Leggiamo prima la lettera, spedita da Strassoldo (Udine) datata il 10 marzo c.a.:

«Mia cara sorella, tempo fa ho ricevuto la tua lettera rilevando che state tutti bene e di ciò ho molto piacere. Il Signore vi conservi sempre meglio. Il nostro destino è ferreo, noi siamo nel più profondo dolore. Il Governo ci passa qualche migliaio di lire al mese, tanto per pagare il conto della luce e dell'acqua, qualche cosa di avanzo per il latte. Tutto è molto caro, qui, in questo paese. Non abbiamo che acqua. Viviamo in una casetta umida dove l'acqua scorre per i muri. Siamo sempre ammalati tutti. Qui sarebbe domo adatto per il bandito Colacic e tutti gli erastolani. Si desidera la morte, non so con chi parlare. Gli abitanti non ci possono vedere, non passa giorno che pianga, ricordando la nostra casa ed i cari perduti, il mio paese.

piangono. Per l'Italia vanno a cercare la carità. Porco di Governo».

La lettera continua toccando poi cose famigliari.

Queste sono oggi le condizioni degli optanti, indotti ad abbandonare le loro case ed il loro averi in Istria da una propaganda larga di promesse e di allettamenti, orchestrata da un governo che, ottenuto lo scopo, non si fa scrupolo di abbandonare questi disgraziati al loro misero destino. Questa constatazione di fatto non sarebbe nemmeno necessaria, se, con tono e contenuto diverso, la stessa propaganda non continuasse oggi il suo gioco nei confronti del T.L.T. per il quale, secondo tale propaganda, il toccarsi di tutti i mali sarebbe: Italia. E come nel caso degli optanti dell'Istria non si lesinano le promesse e, poiché il boccone questa volta è più appetitoso, nemmeno il denaro estorto al popolo italiano, per pagare nella zona B. numerose persone, pedine nel gioco propagandistico e spionistico di Roma e massa di mimetizzazione dei veri agenti tipo Lugi, Lonzar, Degrassi ecc., ecc. pagati con fior di quattrini, il primo, ad esempio, con 70 mila lire al mese e il secondo,

piccecano più piccolo, con quaranta mila.

Balza evidente agli occhi, fra l'altro, la differenza di trattamento fra gli optanti istriani e i cosiddetti esuli della zona B. I motivi sono chiari. L'Istria, per i politici di Roma è considerata, per ora, una partita perduta e i suoi optanti contano solo come entità, come numero che si risfodera ogni tanto a scopi propagandistici contro la R.P.F.J. Diverso è con la zona B, sulla quale sono appuntati gli occhi di Roma, i cui esuli e popolazioni possono contare anche come individui nella politica imperialista degasperiana.

Ma, ottenuto eventualmente lo scopo, sparirebbero d'incanto i militari che l'Ufficio terre di confine spende oggi con tanta prodigalità, tramite il suo fedele esecutore, il C.L.N. a Trieste.

Perché...

nell'ultimo comma dell'art. 1 dell'ordinanza sulle riduzioni viaggi degli operai ed impiegati viene detto: «Le riduzioni di cui al presente articolo sono valide nel traffico su autocorriere di tutte le linee del Circondario dell'Istria e sulle linee fino alla Stazione ferroviaria di Divaccia, rispettivamente Plesna se noi il fattorino sulla corriera Capodistria - Divaccia-Sesana non ne vuol sentir parlare di riduzioni salvo quella del 75% riguardante le ferie annuali?». M. B.

GLI SCOPI DELLA CAMPAGNA PER L'ABBELLIMENTO

Dare un aspetto più gentile alle nostre cittadine

Ci informano che nel ciclo delle manifestazioni del 1. maggio si aprirà una campagna per l'abbellimento delle cittadine del Circondario. Con questa campagna, che si porrà anziché dopo la festa dei lavoratori, si intende mettere a punto e completare i restiari e le notevoli migliorie, già apportate dopo la guerra alla fisionomia generale delle nostre cittadine.

L'iniziativa abbraccerebbe il settore pubblico e privato, dalla pulizia generale alla quiete notturna. I muri e la facciata delle case andrebbero liberate da tutte le scritte turpanti e il colore rinnovato in tinte vivaci e suggestive, in modo da far sparire il grigiore e la desolazione di certe vie. I giardini, prospicienti le strade, dovrebbero venire curati, o anche accogliere nuovi alberi che, una volta cresciuti al di sopra del muro di cinta o della cancellata, metterebbero una riposante e allegra nota di verde. Dove ci fossero macerie o muri in rovina, come dietro all'albergo Triglav, una coltre di piante rampicanti coprirebbe una trasformazione allettante. Davanti alla trattoria «La rotonda» di Pirano, per fare un altro esempio, la squallore del piccolo piazzale si trasformerebbe col verde dei rampicanti in un angolo suggestivo.

Le piazze potrebbero accogliere cestini per la cartaccia e alberi ombrosi ed esotici. Per le vie le targhe di circolazione verrebbero rinnovate e ritinte; e fuori dall'abitato verrebbero riordinati i cartelli indicatori, le segnalazioni, i paracarri.

Un capitolo tutto a se nella campagna per l'abbellimento, sarà riservato alle vetrine dei negozi. All'occorrenza di chiusura delle botteghe, tirate giù le saracinesche, le cittadine piombano in un'oscurità inamantata dalla illuminazione stradale. Si pensa allora d'essere in quelle che erano le vie di un paio di secoli addietro. Era ora, proprio, che in questo si rimediasse e piudiamo alla proposta di far rimanere le vetrine illuminate fino alle 22-23 della notte.

Sempre al proposito delle vetrine, si sosterebbe il principio che non occorre riempirle solo di rifiuti di ogni specie di roba. Basterebbe infatti al loro maggior decoro una meno numerosa e più geniale esposizione degli articoli. Le stesse scritte e reclami commerciali andrebbero ritinte (e questo periodicamente), e stese in buona lingua affinché non si vedano più targhe in pessimo sloveno e buon italiano e viceversa, se non addirittura sgrammaticate in ambedue le lingue.

E' stato notato che negli uffici e nei pubblici locali i ritratti dei capi della classe operaia hanno sovente buone fotografie e cornici cadenti, oppure belle cornici e dipinti di pessima fattura, gettati giù alla meglio dai principianti. Andrebbe decorosamente provveduto.

Brevi dal Circolo A. Gramsci di Copodistria

Nell'Assemblea Annuale del Circolo, convocata il 3 c. m., i soci hanno deciso di lanciare una sfida ai Circoli di Pirano e Buie nella gara di emulazione in onore al 1° Maggio.

XXX

Il Consiglio del Circolo ha deliberato di formare un Gruppo di Scacchisti sotto l'insegnamento del comp. Zeljko Marjan. Le lezioni avranno inizio giovedì 27 c. m. alle ore 18 nella sede del Circolo stesso, in seguito il gruppo si riunirà ogni giovedì dalle ore 18 alle 21. Coloro che intendono parteciparvi sono invitati ad iscriversi.

XXX

Lunedì 31 marzo avrà inizio il Corso per Contabile Generico, tenuto dal commercialista comp. Lorenzetto Claudio.

Le lezioni verranno impartite ogni lunedì e sabato dalle ore 19 alle 21 presso le Scuole Ottennali Italiane.

XXX

Si avventano tutti i soci che la biblioteca rimane aperta dalle ore 18 alle 19 e 30 di ogni martedì e venerdì. Si invitano gli iscritti a leggere nuovi interessanti volumi di cui la biblioteca è stata fornita.

XXX

Tutti i membri del Circolo sono invitati a regolare il pagamento delle quote per l'anno 1952. La quota mensile è di dinari 20.

Si invitano con questo mezzo anche coloro che ancora non si sono iscritti a passare nella Segreteria dove si accettano le iscrizioni ed il pagamento delle quote mensili ogni sera dalle ore 18.30 alle 19.30.

Lo «STELLA MARIS» sta risorgendo AGLI ANTICHI FASTI

Da una ventina di giorni a questa parte una squadra di muratori e manovali ha preso d'assalto l'albergo «Stella Maris» di Umago.

L'Hotel da vari anni era adibito ad uso militare ed ora si tratta di riportarlo al turismo. C'è tutto da restaurare da cima a fondo, e poi da rinnovare gli impianti, servizi, locali vari.

Mettenoci piede, abbiamo provato l'impressione di trovarci nel cuore di un cantiere, sia pure edile. Un intreccio, un'impalcatura di legname stringe l'edificio come in una gabbia. Gli operai vi salgono e scendono. Canti e voci di richiamo si fondono ai colpi alari di martello, mettendo nella calma giornata di sole una nota gaia e rumorosa.

L'albergo sorge in un luogo incantevole. Dalla terrazza sovrastante i due piani di esso, si ammira un panorama ricamato, sul davanti di rocce e piccoli scogli levigati dal mare; alle spalle una seminata di pini, siede sotto la bizzarra scacchiera di case della bianca Umago.

Pecato che proprio presso l'edificio, dalla parte dell'ingresso, ci sia una specie di prato disumano da sterpaglia e detriti di ogni genere. Non sarebbe male se vi si piantassero dei pini o altri alberi e intanto si provvedesse a fare un po' di pulizia.

Passiamo ai piani: il secondo è il primo. Ambedue si rassomigliano fin nei più minuti particolari. Un bagno, toilette e 16 stanze per ognuno. Le stanze saranno tutte munite di lavandino con specchio e mensole per oggetti di toilette.

Al piano terreno, in un'ala, sta sorgendo la cucina e il locale frigorifero, nell'altra il bar e le stanze del personale. Nel mezzo si aprono due grandi saloni, probabilmente il ristorante e il soggiorno.

La cooperativa ha conseguito un allargamento dei propri frutteti con 300 nuove piante e dei vigneti con 5000 viti. Il piano di produzione è stato superato in tutti i settori della produzione agricola. Particolare rilievo va dato al superamento dello stesso nel campo viticolo dove al posto di un chilogrammo di uva prevista per vite, si è ottenuta una produzione di 1,25 kg.

Dal bar è dai saloni si accede sulla terrazza a mare. Attualmente l'occupano pochi pini sparsi, ma vasi di palme e poltrone la renderanno fresca e ospitale.

All'uscita, che avrà una doppia porta sulla hall, notiamo il misero stato del piccolo parco. Ma ci viene assicurato che anch'esso cambierà presto aspetto. Non ci resta che dare uno sguardo di insieme, e alziamo il naso alle impalcature. I bravi operai, allora, ci dicono: «per la stagione turistica sarà finito».

Lo «Stella Rossa» intende così ritornare ai fastigi di un tempo, quando era meta preferita di numerosi stranieri, specialmente svizzeri. C. B.

L'allargamento del nostro cooperativismo agricolo LA COOPERATIVA CITTANOVENSE DI PRODUZIONE

aumenta la propria forza accogliendo dieci nuove famiglie

Venne fondata nel 1949 questa cooperativa con un piccolo gruppo di famiglie che riunirono i propri terreni nell'undulata piana circostante Cittanova e le proprie fatiche per avviarvi, con lo sforzo comune, sulla strada del progresso.

Agli inizi del 1951 erano assieme 19 economie domestiche, ma l'anno scorso fu prodigo per la cooperativa sotto l'incessante sforzo di un duro e infaticabile lavoro dei suoi componenti e la cooperativa risultò in grado non solo di allargare i propri mezzi di produzione quali la terra, le macchine ed altro inventario, ma i suoi successi e il benessere che il lavoro in comune ha creato per ogni singolo cooperatore, sono stati anche la forza d'attrazione per altre dieci famiglie che nel 1951 sono entrate a farne parte, portando il numero delle economie associate a 29. E' un successo, indubbio che solo questa cooperativa può vantare nel nostro circondario.

Le entrate lorde della cooperativa ammontano a 10.199.259 dinari, mentre l'utile netto, ripartito tra i cooperatori, ammonta a 5.804.489 dinari, con una media di 635 dinari per giornata lavorativa. Cinquecentoventimila dinari è stato il guadagno massimo conseguito nella cooperativa dalle famiglie di Giovanni Pozzoco, seguito da quello di Pietro Zaccan-

sto aspetto. Non ci resta che dare uno sguardo di insieme, e alziamo il naso alle impalcature. I bravi operai, allora, ci dicono: «per la stagione turistica sarà finito».

Lo «Stella Rossa» intende così ritornare ai fastigi di un tempo, quando era meta preferita di numerosi stranieri, specialmente svizzeri. C. B.

Newtonofobie Capodistriane

E' noto che ogni cosa pendente immancabilmente cade, e cade non in alto, ma in basso, secondo la legge che l'inglese Newton scopre parecchi secoli fa, a spese del proprio naso bersagliato da una perva caduta dall'albero sotto il quale dormiva. Ci sono, è vero, delle onerose eccezioni, come la torre di Pisa, la coda dei cam, ecc., ecc., ma queste non fanno che confermare la regola e poi non hanno importanza.

Penale ad esempio anche quella specie di bastione che sovrasta la Riva Armata Jugoslava (quello dietro il bagno) e se volete una conferma della legge dei gravi andate lungo il viale Belvedere, gettate un sasso e vedrete che questi scivolano da giù, la stessa cosa fa una scatola di conserva, un bastone, le foglie degli alberi e tutto ciò che sia più pesante dell'aria, ma non esagerate troppo poiché se vi vede qualcuno della Nettezza Urbana voi non guai, specie, se scoprono in poi un segugace del sunnominato fisico britannico.

Esiste, difatti un profondo dissidio tra la nostra nemerita istituzione e l'uomo che della pera fu bersagliato come fossa questi, poverino, a comandare alle cose di venir giù. Ecco come potrebbe svolgersi un concitato colloquio tra Newton, se, pataccoso, tornasse a vivere, e un burbero spazzino con la scopa in mano, in rappresentanza della categoria.

Newton, toccandosi il dolente naso: — Le cose che pendono, vengono attratte al centro dalla terra e cadono in basso.

Lo spazzino: — Non è vero! Se cadono esse anche volano!

Newton: — No, no! Guardate quei mucchi di rifiuti giù in Riva, son caduti e son rimasti!

Lo spazzino: — Acc...! Non ficcate il naso nei nostri affari, se no, guardate questa scopa! Se son caduti, voleranno!

Se Newton fosse in vita, forse riuscirebbe a convincere il suo interlocutore. Noi, che siamo invece comodi mortali, aspettiamo che trionfi in pratica la scoperta che ci farà diventare uccellini.

La dimostrazione dei mali e danni incalcolabili che sono derivati e derivano agli italiani della nostra regione dalle malefatte del C.L.N. in argomento e da quello dell'Istria, ora in funzione, formerà oggetto di un nostro esame a parte.

Tutto ciò non dovrebbe avere la rigidità di un piano stabilito a priori con tanto di bilancio espresso in milioni. I singoli cittadini, siano essi proprietari di case o di giardini, dovrebbero da soli applicare il programma di abbellimento. Le organizzazioni popolari potrebbero promuovere il lavoro volontario e le istituzioni del Potere fornire i mezzi finanziari solo in quei casi (e se strade fuori dell'abitato, per esempio) dove non è possibile fare altrimenti. Fra rione e rione dovrebbe sorgere così una gara a chi fa meglio e l'emulazione andrebbe estesa anche fra cittadina e cittadina.

Il programma di abbellimento prevederebbe inoltre una campagna per il rieme e la sanità nei pubblici locali, l'ordine e il servizio di essi. Si tratta, insomma, di rendere anche dal punto di vista dello sviluppo del turismo, le nostre cittadine gaie, ordinate e accoglienti.

Spirituali isolant

Risparmiare! Risparmiare! Risparmiare! Il motto trompe per l'are isolano, rimbomba per le calle case, nelle fabbriche e i lunghi camini dell'Ampelca e dell'Arrigoni lo rimandano, come un'eco, a turbinare del Comitato Popolare Cittadino. L'fantasma invisibile, scuote l'impiegato serio, il funzionario giornale, la dattilografa superficiale.

Bisogna risparmiare! L'imperativo del momento conquista, trasporta in trance e la donna dell'archivio, l'uomo della contabilità, la ragazza della pulizia, il giovane degli Affari Comunali, tutti si levano dai loro tavoli, allucinati e, al centro del supremo sacerdote, intonano i loro spirituali: «Bisogna risparmiare! E il risparmio incomincia».

La carta. Abbasso i notes! Nuovi metodi per fare le annotazioni. Risparmiare gli stracci da pulizia. Alleviamo le matite. Il comune anello sboccia in frutto maturo. Sugli armadi, sulle cartelle, sugli scaffali uno strato di polvere si forma lentamente. I notes e le matite vengono riposti. E sul soffice manto di una cartella un dito turgido può segnare: Cr. Ed. (Credit) «EDLIT» ecc., ecc. Il risparmio è ottenuto. La razionalizzazione attende la conferma. M. B.

Newtonofobie Capodistriane

E' noto che ogni cosa pendente immancabilmente cade, e cade non in alto, ma in basso, secondo la legge che l'inglese Newton scopre parecchi secoli fa, a spese del proprio naso bersagliato da una perva caduta dall'albero sotto il quale dormiva. Ci sono, è vero, delle onerose eccezioni, come la torre di Pisa, la coda dei cam, ecc., ecc., ma queste non fanno che confermare la regola e poi non hanno importanza.

Penale ad esempio anche quella specie di bastione che sovrasta la Riva Armata Jugoslava (quello dietro il bagno) e se volete una conferma della legge dei gravi andate lungo il viale Belvedere, gettate un sasso e vedrete che questi scivolano da giù, la stessa cosa fa una scatola di conserva, un bastone, le foglie degli alberi e tutto ciò che sia più pesante dell'aria, ma non esagerate troppo poiché se vi vede qualcuno della Nettezza Urbana voi non guai, specie, se scoprono in poi un segugace del sunnominato fisico britannico.

Esiste, difatti un profondo dissidio tra la nostra nemerita istituzione e l'uomo che della pera fu bersagliato come fossa questi, poverino, a comandare alle cose di venir giù. Ecco come potrebbe svolgersi un concitato colloquio tra Newton, se, pataccoso, tornasse a vivere, e un burbero spazzino con la scopa in mano, in rappresentanza della categoria.

Newton, toccandosi il dolente naso: — Le cose che pendono, vengono attratte al centro dalla terra e cadono in basso.

Lo spazzino: — Non è vero! Se cadono esse anche volano!

Newton: — No, no! Guardate quei mucchi di rifiuti giù in Riva, son caduti e son rimasti!

Lo spazzino: — Acc...! Non ficcate il naso nei nostri affari, se no, guardate questa scopa! Se son caduti, voleranno!

Se Newton fosse in vita, forse riuscirebbe a convincere il suo interlocutore. Noi, che siamo invece comodi mortali, aspettiamo che trionfi in pratica la scoperta che ci farà diventare uccellini.

Don Marzari

(Continua dalla I pag.)

dai tedeschi a Udine, nel mentre sia il Maovav a Trieste come i garibaldini a Udine sono finiti impiccati e massacrati.

Non riteniamo di dover aggiungere altre malefatte del C. L. N. di Trieste, d'altronde già conosciute ai nostri lettori, per dimostrare come esso abbia pienamente corrisposto allo scopo di ricoprire col manto della difesa della Italia sia l'operato criminale dei fascisti come le loro persone, basti dire che Trieste, grazie ad esso, è risultato il rifugio protetto e più tranquillo per i peggiori criminali fascisti.

La dimostrazione dei mali e danni incalcolabili che sono derivati e derivano agli italiani della nostra regione dalle malefatte del C.L.N. in argomento e da quello dell'Istria, ora in funzione, formerà oggetto di un nostro esame a parte.

# LA CULTURA SOCIALISTA E I LAVORATORI DEL NOSTRO CIRCONDARIO

II.  
L'attività culturale di massa affidata all'Unione degli Italiani e ai suoi circoli di cultura assume notevole importanza, oltre che in linea generale, proprio per quanto riguarda l'unità e la collaborazione di questa minoranza con gli altri popoli della RPFJ nell'edificazione socialista. L'educazione politico-ideologica, dunque, dovrebbe costituire l'aspetto principale del lavoro dell'Unione. Diciamo dovrebbe perché qui l'operato è ben lontano dall'essere soddisfacente.

E' arcinoto che il CLN conduce una campagna sistematica, a base di odio e di calunnie, per minare e indebolire le nostre istituzioni democratiche. Spie e agenti provocatori sono al soldo dell'irredentismo fascista; di tanto in tanto la giustizia, nei raggiunge qualcuno, come è avvenuto di recente per gli insegnanti Degrossi, Ruzzer, Pettener, Benedetti. In questo caso era minacciata l'esistenza della nostra scuola, domani l'attacco potrà essere volto contro altri enti della minoranza.

In questo stato di cose si pone la necessità per l'Unione degli Italiani di imprimere al lavoro di elevazione politico-ideologica quel ritmo, quella concretezza e quella costruttività che ora non ha. E qui sarebbe da suggerire conferenze, gruppi di studio e diverse altre forme di attività che i compagni responsabili certamente conoscono: ma ci limiteremo a dire che si decidano a non pensarci soltanto. Vedano di attuare, per esempio, riunioni di operatori, di produttori, di operai perché discutano i propri problemi e tutti quegli altri della minoranza italiana nella RPFJ. Si invitino gli insegnanti a esaminare le esigenze e i bisogni della scuola, a suggerire cosa occorre, cosa ci vorrebbe, a rallegrarsi di ciò che va bene, anche.

Del Circolo Italiani di Cultura esistenti nel Circondario (a Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Cittanova, Umago, Portorose, S. Lucia, Grisignana, Momi) i primi sei hanno le sedi abbastanza rispondenti alle loro necessità; Portorose sta attrezzandosi; gli altri andrebbero ampliati e rimodernati. Membrano infine manca del tutto dei locali. I circoli di cultura non hanno buone e fornite biblioteche, tranne quelli di Capodistria, Isola, Buie e Pirano, che sono in grado di fornire ai propri soci pubblicazioni di vario genere abbastanza moderne ed attuali.

Su queste basi, cioè locali e biblioteche, che sono un po' presupposti materiali, dell'attività dei circoli, deve fondarsi l'attività artistico-culturale di essi. Prima di vedere come questa si svolge, vogliamo far notare ai compagni dirigenti dei circoli che si impone di provvedere — nei limiti del possibile — alla sistemazione delle sedi e delle biblioteche dei circoli che ne sono provvisti o insufficientemente forniti.

E veniamo all'attività. E' difficile dire cosa ne è dei gruppi folcloristici, dei cori, dei gruppi bandistici senza cadere in una minuta analisi caso per caso e località per località, analisi che ci prenderebbe uno spazio che assolutamente non abbiamo. E' certo, ad ogni modo, che mancano gli istruttori. Si provveda, diciamo noi, e invitando si mandi avanti quel lavoro.

# L'esplosioni atomiche non conservano l'incognito

### Facendo ricorso a vari metodi di misura di campioni di aria ionizzata, è possibile localizzare il posto, l'ora e la potenza dell'esplosione

All'inizio dell'ottobre dello scorso anno il presidente degli Stati Uniti d'America comunicò al mondo l'avvenuta esplosione della terza bomba atomica russa due giorni prima che ne venisse dato l'annuncio dal Cremlino. Altrettanto accaduto in occasione dell'esplosione delle altre due bombe atomiche russe (1949 e 23 ottobre 1951). Come è stato ciò possibile? La cosa è molto semplice. La bomba atomica fra le tante cattive proprietà ne possiede una, per così dire, buona: quella di non poter mantenere l'incognito. Se è esplosa, dice al mondo intero dove e quando ciò è avvenuto. In pari tempo svela il segreto della sua potenza distruttrice.

Allo scoppio della bomba si originano varie radiazioni che hanno il potere di ionizzare l'aria, vale a dire sotto l'influsso di questi raggi gli atomi dei gas costituenti l'aria perdono uno o più elettroni, acquistando cariche elettriche e trasformandosi in ioni. La ionizzazione si estende in tutte le direzioni con velocità costante, come è stato osservato in occasione delle diverse esplosioni di prova nell'America Settentrionale. Quanto più lontana è una località dal punto in cui è avvenuta l'esplosione, tanto più tardi si farà sentire l'effetto ionizzante. Per le osservazioni si ricorre a campioni di aria raccolti ad un'altezza di circa 12 mila metri sopra il livello del mare. Per le osservazioni e l'analisi dei campioni di aria è stata costituita intorno all'Unione Sovietica un'estesa rete di osservatori. Ciascuna di queste stazioni di osservazione dispone di un numero adeguato di veli aerei che in pochi minuti raggiungono la stratosfera per il prelievo dei campioni di aria. Allo scoppio servono recipienti cilindrici lunghi 40 centimetri e dal diametro di 8 centimetri. I recipienti, vuoti ed ermeticamente chiusi al decollo, vengono aperti appena l'aereo ha raggiunto l'altezza desiderata. Riempiti d'aria, i cilindri si chiudono automaticamente e l'aereo riprende la via del ritorno. I campioni di aria passano nei laboratori di fisica dove l'effetto ionizzante viene studiato per mezzo dei contatori Geiger.

Uno dei più importanti posti di osservazione sorge a Berkshire in Inghilterra, da dove i campioni di aria vengono inviati al centro di studi atomici di Harwell. Altri osservatori si trovano nel Messico, nel Labrador, in Alaska. La cintura prosegue in Africa (Canale di Suez, Sudan, Somalia inglese e Africa del

che non ha bisogno di istruttori. Da notare che costumi e scenari per spettacoli folcloristici ce ne sono a sufficienza. Il coro di Pirano ha nel compagno Bevilacqua il suo istruttore, ma non pare lo stesso eccessivamente attivo.

A Capodistria il coro del circolo è anche quello della chiesa. E qui c'è tutta una storia che dà la nausea. Lo dirige un certo Milosi, scoperto un giorno a Trieste, dove insegna canto, incitare ragazzi di una scuola a cantare inni fascisti. Questo fatto basta a darci il suo ritratto: un reazionario. Per i suoi intrighi il Circolo Italiano di Capodistria non ha finora potuto servirsi liberamente del coro. Ma sarebbe l'ora di finirlo con le tergiversazioni, no?

Ci pare che i dirigenti dei circoli di cultura sottovalutino (tranne a Capodistria, forse) l'importanza dei compiti in generale ad essi affidati. Si potrà sentirli dire che sono impegnati troppo in altri settori, ma se è così si circondino di capaci collaboratori. Possibile che tutto il comitato di un circolo, oltre che i membri della segreteria, abbiano così gran lavoro? E' stato notato, inoltre, come in certi casi stranamente pressoché completo inattività e poi impegni assolutamente non realizzabili per obiettive ragioni. Riteniamo utile che l'Unione degli Italiani organizzi una conferenza di tutti i dirigenti i circoli del Circondario e imposti la discussione sul piano delle possibilità concrete e di quelli che sono i doveri di ognuno.

L'attività filodrammatica è buona considerata le molte difficoltà esistenti. Il CIC di Capodistria anche qui è il più attivo. Ci risulta che sta allestendo «Ei moroso della nonna». A Pirano verrà ripetuto «Il Titano», a Isola sarà messo in scena «Il bicchier d'acqua» e a Umago «Mita e Goti».

L'aspetto pedagogico-culturale dell'attività del CIC va piuttosto male. Due soli casi positivi possiamo registrare attualmente e ambedue a Capodistria: un corso molto frequentato di lingua slovena e un altro per analfabeti conclusosi con la consegna di quindici diplomi. Le poche conferenze tenute non sono riuscite ad interessare il pubblico, a invogliarlo di ritornare ad ascoltare. Si tengano un ciclo di conferenze su un argomento interessante, attuale e non astratto, e allora si vedrà se sarà o no seguito. E si aprano anche altrove i corsi per analfabeti e di lingua straniera, che interessano sempre.

Per corsi e conferenze si attivizzino gli insegnanti. Questa categoria di lavoratori fra tutte le altre del circondario pare sia, tranne qualche singolo caso, maledettamente refrattaria. A Pirano il CIC li ha invitati a collaborare, hanno promesso che avrebbero fatto e non si sono visti più. Promettere non mantenere: questo è il motto di questa gente. Comunque, non è possibile tollerare tanta passività. Si chiamino, si chieda loro di collaborare con tutti gli altri lavoratori alla vita culturale del nostro circondario e se ancora si tirano in disparte si indichino al popolo perché possa apprezzarli come si meritano. (Continua)

# L'IRREDENTISMO ITALIANO

## IGNORA QUESTE COSE

I fascisti e gli irredentisti d'Italia e di Trieste nella loro attuale

campagna di odio e di menzogne contro la Jugoslavia e il Potere Popolare ricorrono di più puerili calunniosi pretesti - all'immondezzaio,

vorremo dire - nel tentativo di infangare la nostra realtà socialista.

Ma fanno finta di non accorgersi

di certe cose, conseguenza diretta

dei loro nefasti postulati. Foto a

sinistra: assidui frequentatori da

viva dell'Istituto a Trieste. - In basso: il chilo del disoccupato. A destra: accattonaggio in due tempi.



# “CHI MI HA SCAVATO LA FOSSA E' STATO IL VESCOVO SANTIN”

### Tale è la dichiarazione resa dal vescovo Fogar all'atto della sua rimozione dalla diocesi di Trieste. E' altamente antigiuridico, oltre che immorale nel senso più drastico della parola, che Santin si sia sostituito a lui

Come abbiamo dimostrato su queste colonne, mons. Siroiti, già rettore del seminario di Capodistria e genio del male del scovo di via Cavanna - ottenuta la nomina ad amministratore apostolico della archidiecesi di Gorizia, grazie agli appoggi degli onnipotenti titolari della milanese Impresa Castelli sotto il pontificato di Pio XI - per meglio realizzare il suo ambizioso sogno della investitura nell'arcivescovado principesco goriziano, si è servito dell'arma più vile ed abietta, quella della calunnia ai danni del suo benefattore di un tempo e vescovo, ossia di mons. Fogar, da lui denunciato ai pretefici fascisti come acerrimo nemico dell'Italia e del fascismo.

Egli, come i lettori ricorderanno, è arrivato al punto di accusare il vescovo Fogar presso il Vaticano quale autoaccensatore, insinuando che le manifestazioni di simpatia e di attaccamento, di cui era oggetto il vescovo stesso da parte delle masse cattoliche italiane e slave di Trieste e della Regione, erano dovute ad iniziativa o, peggio ancora, a dispense di denaro da parte dell'interessato, come chi scrive ebbe personalmente occasione di apprendere dalla labbra del cardinale Carlo Raffaele Rossi nell'agosto del 1933 in Roma via Po n. 33.

I lettori ricordano certamente anche il particolare dei fischietti, fatti distribuire ad iniziativa del Siroiti - previ accordi col cav. Piero Amerigo - e gli altri gerarchi del fascio di Capodistria - ai balli e alle piccole italiane delle scuole di Capodistria, affinché salutassero con tali strumenti gli arrivi e le partenze della cittadina del vescovo Fogar, manifestando in tal modo ai sentimenti ostili della popolazione capodistriana verso la sua persona.

Il Siroiti, come dimostrato, non è stato anche a sobillare cinque chierici del seminario maggiore di Gorizia affinché denunciassero pure loro come nemico dell'Italia e del fascismo il proprio vescovo, ossia mons. Fogar, col pretesto che egli, rivolgendosi ai propri chierici, aveva affermato di non poter ammettere differenza alcuna, nel suo magistero pastorale, fra italiani e slavi.

Il principale responsabile fra quei chierici, ossia Jurj Bekar - poi divenuto sacerdote e direttore del settimanale «Vita Nuova» della A. C. di Trieste, grazie alla protezione di monsignor Siroiti e del vescovo Santin - quando nel 1946 venne chiamato a rispondere della sua fervente e fanatica attività fascista davanti la Commissione di Epurazione costituita a Trieste, ammise in pieno il fatto della ignobile calunnia, adducendo però a sua disculpa che tale denuncia era stata la unica causa della rimozione del vescovo Fogar da Trieste.

Dobbiamo convenire che su questo punto, specifico il Bekar era nel vero polché, oltre alle sue calunnie contro il vescovo Fogar e quelle del suo maestro Siroiti, altre ancora più venenose ed abiette, sono fucate allora sui tavoli dei gerarchi e dei pretefici fascisti.

Intendiamo con ciò riferirci alle calunnie formulate da mons. Luciano Luciani che per un quarantennio fu insegnante di religione nelle scuole a Trieste, che nel 1919 dedicò particolari cure all'azione cattolica, che fondò e diresse «Vita Nuova» e che, in un suo biglietto da visita, indiriz-

zato in data 9. VIII. 1932 a l'amico, notaio Nicolò Scampicchio, membro del direttorio del fascio di Capodistria, si autodefinisce: «Cattolico italiano puro, puro, puro per essere presentato come tale al prefetto Italo Foschi di Pola, cui il notaio l'indomani doveva consegnare, a sue mani, una grande busta con due lettere».

Con successiva lettera in data 12 agosto 1932 (di cui possediamo l'originale autografo che a suo tempo sarà riprodotto su queste colonne assieme ad altri) il Luciano informa l'amico Scampicchio che uno degli scritti del plico, da lui consegnato al prefetto Foschi, era riferisce alle lagrimevoli condizioni ecclesiastiche - nazionali della Regione (eppure in quell'epoca non si parlava di zona B e neppure dei titini mangiapreti e religiosi) peggiorate testè con la solenne pubblica turpitudine (non sembra di leggere il telegramma di Santin al cardinale Spellman?) inscenata dall'autofesteggiante mons. Fogar, per comune disgrazia di tutti i veri italiani cattolici della Regione, vescovo di Trieste e Capodistria.

Poi, nella stessa lettera, egli precisa meglio: «Mi credetti in obbligo di rendere avvertito il Prefetto di Pola (come fa ora il vescovo Santin col card. Spellman) sul pericolo che si corre, in questa Regione di confine, con un simile individuo (il vescovo di mons. Luciano) ibrido, versipelle, furbo e leggero, megalomane, in questo momento così delicato del riordinamento della Diocesi e dell'istituzione di un seminario regionale a Trieste perché non s'inquinò. Nota, che il seminario Pio XI, di così, se quella buon'anima di mons. Siroiti non avesse strenuamente resistito con pericolo d'essere fatto balzare di sella, sarebbe stato altro che svavizzato».

Il calunniatore così conclude: «Così tra slavi italo-fobi (1932) italiani filiti, gente malversa, autorità cieche od iluse (quelle fasciste) e di mezzo, sotto l'Italia, dico, sotto l'Italia, il supremo interesse religioso nazionale, compromettendo col danno locale, il bene generale».

Le gerarchie fasciste, che mal tolleravano la presenza del vescovo Fogar in Trieste poiché egli non si rendeva docile strumento nella fascizzazione o, meglio, nell'opera nazionalizzatrice delle genti slave della sua diocesi, accoglievano col massimo favore tali denunce da parte del vescovo Fogar, da parte del menzionato card. Rossi della Concistoriale.

Il cardinale, nell'incontro avvenuto in un istituto religioso di Firenze, accordò a mons. Fogar 48 ore di tempo per riflettere e decidersi alla risposta.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

# VITA IMPOSSIBILE DEGLI SLOVENI IN ITALIA

## PRIVATI GLI SLOVENI DEI PIU' ELEMENTARI DIRITTI UMANI

### I combattenti della Lotta di Liberazione vengono perseguitati, incarcerati e condannati e pene assurde, mentre i vecchi (e i nuovi) fascisti godono della più ampia libertà, quando non vengono addirittura riabilitati nelle loro antiche cariche.

III.  
Tale situazione è divenuta ormai talmente insostenibile non solo per la popolazione slovena in Italia, ma anche per l'opinione pubblica italiana stessa, la quale, attraverso più o meno esplicite manifestazioni e per bocca di uomini responsabili più moderati, rivela l'imbarazzo per questo assaio della civiltà contemporanea, la cui eliminazione non può essere procrastinata oltre.

Poessio un sottosegretario di Stato e senatore, noto esponente del Partito Democratico, ha dovuto dichiarare come necessità l'applicazione della Costituzione nei riguardi dell'autonomia regionale per il Friuli ed il Goriziano. Il Sen. Tessitori infatti, in una intervista concessa alla stampa nel febbraio scorso, ebbe occasione di dichiarare - naturalmente dopo la pistoletata antijugoslava di prammatica - anche senza una speciale amministrazione regionale, il trattato di pace e l'art. 6 della Costituzione della Repubblica Italiana richiedono specifici provvedimenti per la difesa delle minoranze nazionali: questo è un problema che nell'attuale momento provoca delle grandi difficoltà, specialmente se si considera che la Jugoslavia insiste nella sua richiesta di dare alla minoranza nazionale slovena entro i nostri confini almeno gli stessi diritti goduti dalla popolazione francese della Val d'Aosta.

Simili manifestazioni d'imbarazzo non sono casuali. Esse riflettono una situazione di fatto che suona offesa alla coscienza di ogni onesto cittadino e sono il risultato di un lento, ma continuo processo di maturazione delle coscienze in quegli uomini cui sta a cuore il rispetto dei diritti altrui.

Significativo a tal proposito anche quanto ebbe a scrivere sul «Tempo» Franco Carnetutti, parlando sul problema delle minoranze: «La riparazione delle ingiustizie non consiste tanto nella riforma delle leggi, ma si tratta soprattutto di riformare gli uomini. Abbiamo sia troppe leggi e regolamenti, programmi e riforme. Meno leggi e maggiore buona volontà».

Se da una parte si riscontrano sintomi di ravvedimento alla realtà dei fatti in determinati strati dell'opinione pubblica e se tali sintomi vengono registrati anche nelle dichiarazioni di uomini autorevoli come il sen. Tessitori, e nella stampa, dall'altra, negli ambienti governativi, cioè, ed in quelli dirigenti la vita politica italiana, non si vuole assolutamente mutar rotta. Si comprendono così benissimo le ragioni dell'arrogante risposta del Governo italiano alla recente nota del Governo della RPFJ - nota in cui si chiede la semplice applicazione nei confronti della minoranza slovena delle disposizioni previste dal Trattato di pace e dalla stessa Costituzione della repubblica italiana - risposta che denota come Roma non voglia ancora rendersi conto dei propri doveri verso la minoranza nazionale slovena.

Le ragioni di una simile posizione potrebbero sembrare incredibili a coloro cui non fossero noti gli stretti legami esistenti fra lo slavofinismo locale, alimentato in Gorizia in misura tale da farlo degenerare al parossismo fino ad annebbiare la ragione, e la tradizionale tendenza espansionistica dell'imperialismo italiano verso i Balcani ed i paesi slavi in genere, tendenza da cui traggono origine appunto le ragioni del voluto mantenimento di un'atmosfera di tensione perenne al confine orientale d'Italia.

Tale situazione è necessaria all'imperialismo italiano, che, incalzato fedelmente negli attuali uomini di Governo e addirittura potenziato nelle sue manifestazioni aggressive, prosegue sulla sua tradizionale direttrice espansionistica, inferendo con particolare durezza sulla minoranza slovena, più che non su quelle francese e austriaca.

### GLI SLOVENI SONO PRIVI DEI DIRITTI POLITICI

Una delle forme di repressione dei diritti democratici degli Sloveni in Italia è costituita dalla sistemazione opera di sgretolamento non solo dell'unità etnica - attraverso il dissanguamento della scuola e l'autolesionamento delle istituzioni culturali ancora esistenti, come abbiamo visto nei precedenti articoli - ma si concretizza anche in una azione raffinata e violenta di disgregamento dell'unità politica e morale, acquisita dalla popolazione slovena nella sua lunga ed eroica resistenza all'opera nazionalizzatrice del fascismo e dei regimi precedenti, e commentata nella lotta di liberazione nazionale.

Ogni legame, anche il più tenue, con la cultura e la vita del popolo sloveno, oltre gli linguistici confini, che tagliano nei vivo le aspirazioni, i sentimenti, i vincoli di sangue, le profezie degli sloveni del Goriziano e quelli della madre patria, è stato nettamente ed inesorabilmente reciso dalla spada di Roma.

Per uno sloveno, parlare oggi in Gorizia della sua patria, espone la bandiera dai colori nazionali o anche semplicemente il posseduto, costituisce un reato perseguibile a termini di legge.

(Continua al prossimo numero)

# ITINERARI DELLA TERRA ISTRIANA

## LA BIANCA PIRANO SI CINSE DI MURA PER DIFENDERSI DAI SARACENI

### Il consiglio di città e il Capitolo pretendevano che non si suonassero le campane per i morti se prima non venivano anticipate alla chiesa le spese funerarie.

Pirano si distingue fra tutte le città istriane per la bellezza della sua posizione. Vista da Salvo, pare che la città si adagi ai piedi dell'amena collina che s'innalza a guisa di anfiteatro sulla quale sorgono il duomo e la mura merlate con le caratteristiche torri e cortine, costruite nel quattrocento per frenare le incursioni turche. Verso la città, la collina è dolcemente inclinata e scende con vigneti e orti, frammezzati da alcune abitazioni custodite da bruni e affusolati cipressi, fino all'abitato steso lungo la riva: da una parte fino alla punta della Madonna della Salute e dall'altra fino a Magarone, grigio di olivi. Cade, invece, quasi a picco dal lato di tramontana: e qui il suolo avrebbe ceduto al lavoro instancabile del mare se non vi fossero stati i colossali piloni di arco, i quali servono pure di sostegno all'imponente mole del duomo.

Dal piazzale del duomo si gode una vista incantevole sul Golfo di Trieste, sulle Giulie e sulle pianure friulane. L'ampia superficie del mare ha invitato sempre i piranesi alla libera navigazione verso ambedue le coste dell'Adriatico, dove in ogni tempo essi erano conosciuti per il loro coraggio, per la loro intrepida speculazione, ma, soprattutto, per la loro onestà.

Dalla smantata del duomo in città si presenta divisa in due settori: in quella di Punta, a calli strette, e in quella di Marzana, parte più moderna ed abbellita con nuovi edifici. Le mura che circondavano la sezione più antica le davano la forma tagliente di un triangolo irregolare, diviso da trincee in quattro parti, denominata: Porta Muggia, Porta Demo, Porta Nuova e Porta Campo. La città vecchia ha stradu-

duce legate assieme da cavalcavia. Vincontri scalinate di pietra e terrazze, sottoposti e soffi, campieri ed androni, dove le ombre sono repentinamente fuggite dalla luce abbagliante che per una calle prorompe dal mare.

Nel rione di Porta Demo trovata la pubblica cisterna costruita nel 1776. Sulla piazza vecchia si ergeva l'antico Palazzo del Comune, di sadorno e scalcinato, eretto nel 1291, demolito il 1877. La piazza nuova, ottenuta dalla copertura del maleducato Manfracchio, è ancor più ingentilita dal bellissimo monumento al grande polmista e compositore Giuseppe Tartini, raffigurato dallo scultore nell'atto di scoprire il sterzo suonato, che sarebbe poi l'armatissimo suono consonante. Nella chiesa di S. Francesco i membri del Partito Popolare si raccoglievano per protestare contro gli abusi del Consiglio di città e contro il Capitolo che pretendeva non si suonasse la campana di S. Francesco per i morti, se prima non venivano pagate al Capitolo le spese funerarie...

Tornando al Palazzo di città (il vecchio, naturalmente), osserveremo che la repubblica ne studiò con molta cura l'ubicazione, e con fine accorgimento volle che spartisse la terra e la guardasse con le sue due facce: posto nel cuore del luogo, in esso convergevano tutte le calli. Dal quadro di Vittore Carpaccio, custodito nella chiesa di San Francesco, risulta che questo, almeno fino all'inizio del Cinquecento, era merlato. Un disegno posteriore ce lo mostra cingolato, mediante un corridoio coperto, alla Loggia, sotto le cui arcate i podestà veneti amministravano la giustizia controllati gelosamente dai cittadini, ma inutilmente talvolta. Alfredo Bencivenni

LA VI. GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO CALCISTICO

Regolare la marcia dell'ISOLA verso lo scudetto I CAPODISTRIANI PASSANO DI MISURA A PIRANO

Partizan - Stella Rossa 9-1 (3-0)

Subissata di reti la squadra di Ancarano

PARTIZAN: Cuk, Pašulin, Filipović, Bertok, Tesović, Rapotec, Jelčić, Grozdanović, Vatrovec, Ledjanc, Cadenaro.

Per il Partizan hanno segnato Grozdanović 4, Vatrovec 2, Jelčić 2, Ledjanec 1.

DOMENICA LA PRIMA CORSA CICLISTICA

Domenica prossima si avrà l'apertura ufficiale della stagione ciclistica nel nostro Circondario con la disputa del trisecolare Circuito di Smedelica.

Con la strepitosa vittoria di ieri sulla Stella Rossa il Partizan si è, in qualche modo, riabilitato di fronte ai suoi sostenitori, dopo la disastrosa partita con il Pirano.

Il gioco si è svolto per la massima parte, come appare dal risultato, nell'area degli ospiti, completamente imbrigliati ed alla mercé degli avversari.

Le partite di domenica

partite calcio circondario dell'Istria. VII giornata di ritorno - domenica 30. 3. 1952

Bule - Saline, Bule alle ore 15 Umago - Verteneglio, Umago alle ore 15 Cittanova - Partizan, Cittanova alle ore 15

Aurora - Stella Rossa, Capodistria alle ore 15 Isola - Pirano, Isola alle ore 15 Strugnano - Medusa, Strugnano alle ore 15

Campionato Zona distretto di Capodistria domenica 30. 3. 1952 I. giornata di ritorno

Hirija - Branik, Bertoki alle ore 15 Anzora - Isola, Capodistria alle ore 13

Jadrano - Pirano, Decani alle ore 15 Medusa - Stella Rossa, Capodistria alle ore 15

Riposa Partizan Campionato Zona distretto Bule girone B - 2. giornata di ritorno S. Lorenzo - Salvo, S. Lorenzo alle ore 15

Matterada - M. del Carso, Matterada alle ore 15 Seghetto - Umago, Seghetto alle ore 15

SCI

L'americano Wegemann vincitore a Planica

Contro la previsione di tutti i tecnici e gli sportivi, le gare di salto internazionali sul trampolino olimpionico di Planica si sono concluse con la vittoria dell'americano Wegemann, ha saltato 81 metri, al secondo e terzo posto si sono piazzati gli austriaci Bradel e Doetter, al quarto e quinto gli jugoslavi Klančnik e Pold.

La XXVI. del campionato italiano di calcio

Sconfitte in casa la Lazio e Spal Vittoriosi i «muletti» sul Bologna

I RISULTATI

Milan-Torino 4:1 Fiorentina-Lucchese 1:0 Juventus-Pro Patria 5:1 Novara-Napoli 1:0 Sampdoria-Spal 1:0 Triestina-Bologna 4:1 Atalanta-Padova 1:1 Palermo-Udinese 2:1 Internazionale-Legnano 4:0 Como-Lazio 2:1

LA CLASSIFICA

Juventus punti 42, Internazionale e Milan 37, Lazio e Spal 29, Napoli, Fiorentina e Novara 28, Sampdoria 27, Palermo 26, Bologna e Pro Patria 24, Torino, Udinese e Lucchese 23, Padova e Como 21, Atalanta e Triestina 20, Legnano 10.

Una avvertenza dai dirigenti sorpassati come la 25. del massimo campionato italiano di calcio nessuno se l'è cavata, certamente, la Lazio e la Spal, due fra le migliori, sono state sconsigliatamente sconfitte sul campo.

La seconda della prima del Como, il quale, nella sua corsa alla salvezza, ha inflitto tre vittorie consecutive, passando dal penultimo posto in classifica al quarto, ultimo in zona di sicurezza di quest'ultimo in zona di sicurezza.

Le tre grandi hanno fatto un simpatizzante passo in avanti, vincendo nettamente in tutti i confronti, con punteggi che non ammettono dubbi. La Triestina, di fronte ad un Bologna in formato ridotto per l'assenza

I RISULTATI

Medusa-Bule 1:2 Saline-Umago 2:5 Pirano-Aurora 0:1 Isola-Strugnano 7:0 Partizan-Stella Rossa 9:1 Verteneglio-Cittanova 2:1

LA CLASSIFICA

Isola 17 16 1 0 75 7 33 Pirano 17 14 0 3 68 12 28 Umago 17 11 2 4 42 25 24 Aurora 17 9 4 4 22 13 22 Partizan 17 8 3 6 36 28 19 Strugnano 17 8 3 6 18 27 19 Saline 17 7 2 8 25 49 16 Medusa 17 5 1 11 16 24 11

AURORA - PIRANO 1-0 (0-0)

MERITATA VITTORIA DEI CAPODISTRIANI I locali abbandonano all'88.mo

Fantini autore della rete decisiva. Il Pirano in crisi?

AURORA: Dobrižna, Calenda, Perini, Mele, Scher, Vattovani, Fantini, Favento, Norbedo, Zetto, Marsi.

PIRANO: Venturini, Rosso, Argentin, Contento, Dudine, Bonifacio, Rizza, Dapretto, Stimac, Tagliapietra, Fiumi.

Arbitro: Lonzar. Spettatori 1000 circa - Marcatori Fantini al 8' della ripresa. Al 43' del secondo tempo il piranesi abbandonano il rettangolo di gioco, in seguito ad un calcio di rigore concesso dall'arbitro Lonzar per un fallo di mano (involontario?) di Dudine.

L'Aurora in quel di Pirano ha ottenuto una bella vittoria ombreggiata forse un po' dall'antisportivo abbandono dei piranesi, per il motivo già accennato. In ogni caso l'Aurora si meritava la vittoria con la sua condotta garbata di gara e il pregevole gioco d'insieme svolto da tutta la squadra, in netta ripresa dopo un burrascoso inizio di campionato. Con questa vittoria i ragazzi di Scher possono aspirare alla seconda poltrona in classifica.

Del Pirano poco da dire. Già domenica scorsa abbiamo rilevato che la squadra non andava. Ciò si è delineato maggiormente proprio in questa partita. La mancanza di una spina dorsale salda (intendiamo la mediana) è stata la causa principale della sconfitta di ieri. Dudine ieri è stato irrimediabilmente, fallito ed orso (tanto da uscire in minacciose aperte anche

al nostro indirizzo). In ombra anche gli altri elementi. Tagliapietra si è fatto in quattro, ma ciò non ha valso per la squadra che, bisogna dirlo ben chiaramente, non ingrana. Pertanto sarà necessario trovare presto un mediano che possa degnamente sostituire il grande assente, Kerš. Il resto verrà con la buona volontà.

Come detto più sopra, l'Aurora ha giocato gran parte del primo tempo nell'area avversaria e Fantini si è mangiato parecchie occasioni d'oro.

Nella ripresa, all'8' minuto, Fantini, dopo uno scambio di passaggi con Favento, segna l'unica rete della giornata. Al 30' Stimac esce dal campo, informando. Affiorano ancora i picchi e nudesse qua e là, sedate dall'arbitro. Poi l'episodio sopra accennato dell'abbandono.

Non scriverò di pecche l'arbitraggio.

UMAGO - SALINE 5-2 (1-0)

Meritata affermazione degli ospiti Umaghesi

Il letale incontro fra gli umaghesi e i ludici delle Saline si è risolto con un netto successo dei primi che hanno dominato la partita per tutti 90 minuti.

Solo a sprazzi i giocatori del Saline sono riusciti a minacciare la porta degli ospiti senza mai giungere a contatto con il portiere che, eccettuati i due gol imparabili, non è stato per nulla impegnato. Alla maggior esperienza e tecnica degli avversari ludici delle Saline ha saputo però opporre una forza morale, rivelatasi in pieno quando il risultato di 4-0 a favore degli ospiti lasciava prevedere una sconfitta di vaste proporzioni.

Al dischiodo di inizio l'Umago scattò all'attacco ed al 10' una punizione, calciata da circa 40 metri, fa correre il primo guiso a Bartoli, che si vede scottellato dal palo a respingere la cannonata. Al 20' tri seguito a calcio d'angolo in favore degli ospiti, Srečković sbaglia una buona occasione. Al 30' l'Umago passa in vantaggio: esce Bartoli che invece di afferrare il facile pallone, lo calca sui piedi di un suo terzino e Lenarduzzi III ne approfitta per collocarlo in rete. Reazione immediata del Saline che però non ottiene l'effetto sperato. Poi è nuovamente Bartoli ad essere chiamato per due volte al lavoro.

L'inizio della ripresa vede l'Umago scatenarsi in continue pericolose azioni. 5 calci d'angolo quasi consecutivi caratterizzano questa echipolenta supplorietà. L'ultima dei quali però rappresenta la seconda esplosione del Saline in seguito ad un autogol. All'8' punizione per l'Umago e tiro di Giraldi con conseguente senza segna-

tura umaghesa. E' passato appena un minuto che Bartoli deve nuovamente inchinarsi per raccogliere in fondo al sacco un altro pallone di Smilović, che precedentemente aveva colpito il palo.

Quando la partita sembra risolversi in un monologo, inspettatamente il Saline mette fuori le unghie in una rabbiosa controffensiva. Al 20' su azione segna Izzo. Poco dopo l'ala sinistra stampa il palo un altro destinato a rete. Un fallo in area di rigore viene tramutato da Petronio II.

Al 25' il Saline manca una facile occasione e, da questo momento, l'Umago riprende le redini del gioco, segnando l'ultima rete al 44', nuovamente con Lenarduzzi III.

UMAGO: Novacco, Lenarduzzi I, Lenarduzzi II, Bose, Srečković, Berni, Brenko, Giaro, Lenarduzzi III, Giraldi, Millo.

SALINE: Bartoli, Petronio I, Fondar, Giraldi III, Zamsl, Petronio II, Izzo, Salvestrini, Bernardi, Vidoni, Piccini. C. R.

RICUPERI

AURORA - MEDUSA 3-0

MEDUSA: Deponte, Santin, Stradi, Depangher, Turčinović, Parenzan, Sabadin, Sabadin II, Valente, Clementi, Sabadin III.

AURORA: Dobrižna, Calenda, Perini, Mele, Cornele, Vattovani, Fantini, Favento, Norbedo, Zago, Zetto.

ARBITRO: Lonzar. MARCATORI: Al 17' Zago, Favento al 25' e Zetto al 34' del secondo tempo.

La prima della vittoria e la... toria è spettata ai migliori di quest'anno. Questa volta i migliori sono stati gli aurorini, che hanno saputo affermare il loro primato per le corse, proprio nel momento in cui nessuno se l'aspettava, cioè al 17' della ripresa, quando la Medusa si trovava da un bel po' protesa all'attacco e meditava letteralmente la porta di Dobrižna, il pallone veniva respinto fuori area dai difensori aurorini, lo raccoglieva Neco, il quale, dopo una breve corsa, faceva partire un traversone alto, misurato al millimetro, sulla testa di Zago, che preveniva l'uscita di Deponte e insaccava. Questo per dare una idea di quello che causò la debolezza della Medusa.

Non si può dire sia stato un infortunio, ma in ogni caso è da valutarsi come uno di quei scatti schiacciati che la sorte appioppa ai suoi protetti. La Medusa ha giocato, e bene, sino al 20' della ripresa, poi si è sconsigliata. Un po' lo scaramento, un po' il ritmo sostenuto di gioco sino allora praticato, queste le cause obiettive per cui i giocattoluzzi hanno ceduto le armi.

Accanto una volta la squadra di Conda ha dimostrato di giocare come a metà campo, ma di aver le idee confuse nell'area avversaria. Ciò significa che alla squadra necessitano attaccanti che realizzino e non gli scudetti.

L'ell'Aurora, poco, molto poco da dire. Classe, gioco, levatura tecnica, idee chiare, rapidità nello smarcamento ecc. sono i pregi di cui buona parte della squadra è dotata, quindi essa dovrebbe fare buona figura in fine di campionato.

PIU' FACILE DEL PREVISTO Isola-Strugnano 7-1

STRUGNANO: Gregorič, Mušica, Benvenuti, Vascotto, Zaro I, Zaro II, Felhuga, Costanzo, Dagri, Bologna, Giocchini.

ISOLA: Russignan I, Delise, Dagri, Depase I, Pugliese, Milloch, Depase II, Benvenuti, Degrassi, Zaro, Russignan II.

Ambro: Cravagna di Capodistria. Marcatori: Depase II al 1', Depase I al 12', Degrassi al 40' del primo tempo; Benvenuti al 14, Zaro al 25', 28' e al 38' del secondo tempo.

Note: Calci d'angolo 7-1 a favore dell'Isola. Infortunati nel I tempo

po Zaro e Russignan dell'Isola che, poco dopo rientrano in campo. Nella ripresa, Zaro Marino dello Strugnano, che abbandona il campo per non far più ritorno.

La partita di ieri segna il rientro nei ranghi calcistici di Degrassi e Delise, il quale ultimo nonostante due anni di forzata assenza, ha dimostrato anche ieri di essere un atleta di classe la cui presenza ha indubbiamente influito sul risultato finale della partita. Nulla hanno potuto gli strugnanesi dimanzi al compatto squadrone isolano la cui linea mediana, in modo particolare, ha funzionato da perfetto ingranaggio appoggiata da un attacco veloce penetrante, i cui componenti hanno dimostrato di essere degli ottimi e precisi dominatori del pallone.

L'undici dello Strugnano, pur avendo di contro un avversario di tale classe, nella gara di ieri è stato al disotto delle sue possibilità e delle prove fornite nelle precedenti partite di campionato. Per abilità e sconclusionatezza è particolarmente spiccato il Rosso (ci scusi il nomignolo, poiché non ricordiamo il suo nome), ma nemmeno gli altri sono stati all'altezza delle capacità, salvo Mušica e in un certo modo, Vascotto, che, se non altro, si sono prodigati con volontà.

Dell'Isola i migliori sono stati Milloch, Benvenuti e Zaro, che nonostante l'infortunio al piede, ha segnato tre reti, e il già nominato Degrassi. MB

Le rimanenti partite del girone di ritorno

VIII. giornata

Bule - Strugnano Pirano - Medusa Stella Rossa - Isola Aurora - Cittanova Partizan - Umago Verteneglio - Saline

IX. giornata

Bule - Verteneglio Saline - Partizan Umago - Aurora Medusa - Stella Rossa Cittanova - Isola Strugnano - Pirano

X. giornata

Pirano - Bule Stella Rossa - Strugnano Medusa - Cittanova Isola - Umago Aurora - Saline Verteneglio - Partizan

XI. giornata

Stella Rossa - Pirano Bule - Partizan Aurora - Verteneglio Saline - Isola Umago - Medusa Cittanova - Strugnano

BUIE - MEDUSA 2-1 (1-1)

GIOCO MIGLIORE DEGLI OSPITI

MEDUSA: Deponte, Sabadin III, Santin, Clementi, Turčinović, Parenzan, Vascotto, Oriati II, Vascotto I, Valenti II.

BUIE: Bertolini, Bonetti, Manzin, Mihajević, Vuković, Pešber, Cimador, Kerovica, Vidal, Neco, Vascotto.

Arbitro: Aro. Puntamento meritato è stata la vittoria degli ospiti. Il Medusa, con 4 riserve, non ha potuto far nulla di fronte ai buiesi, che con la loro azione continua, non hanno dato pace alla difesa capodistriana. Nulla hanno potuto fare Santin e Turčinović, che hanno dato il possibile. Le mezz'ali e la mediana del Buie si sono portate più volte sotto la rete di Deponte e con tri più precisi avrebbero potuto aumentare considerevolmente il punteggio a favore.

Del Medusa, oltre alle riserve, ha

Sviluppare l'attività sportiva nel distretto di Buie

Lo sviluppo di massa dello sport nel distretto di Buie non è soddisfacente, benché si debba ammettere che oggi la situazione sia migliore di qualche anno fa, quando, anche nei maggiori centri, la sport era considerato una araba fenice, e la poca attività che si svolgeva era diretta da singoli elementi borghesi, per non dire reazionari.

Nel distretto, oltre all'associazione di tiro a segno, che si è affermata come organizzazione sportiva di massa, con parecchie centinaia di membri, si contano i circoli sportivi. Ad eccezione di uno, e precisamente il C. S. Buie, che svolge una molteplice attività in ogni campo dello sport, gli altri clubs curano so-

lamente il calcio con danno degli altri rami. Il mancato sviluppo degli altri rami dello sport è dovuto a varie deficienze di carattere obiettivo e soggettivo. In primo luogo alla poca iniziativa dei dirigenti dell'UCEF locale, in secondo luogo alla incompetenza dei dirigenti dei vari circoli sportivi, i quali non considerano lo sport una necessità per lo sviluppo fisico del singolo, ma come la prova delle possibilità atletiche di singoli elementi.

Per eliminare tali deficienze i dirigenti di questi circoli, come pure dell'UCEF devono collegarsi strettamente con le altre organizzazioni di massa e lavorare unitamente ad esse acciò lo sport popolare si sviluppi al massimo fra i nostri lavoratori. Lottando per il suo allargamento, vengono a crearsi le possibilità del suo rafforzamento.

OMOLOGAZIONI

Visti i referenti arbitrali, la commissione tecnica della federazione gioco calcio del Circondario dell'Istria omologa la seguenti partite valevoli per i campionati calcio.

Partite del 16. 3. 1952 - Capodistria Bule - Umago 1-4

Cittanova - Saline 2-4 Stella Rossa - Verteneglio, rinviata per accertamenti

Partizan - Pirano 1-8 Strugnano - Aurora 0-0 Medusa - Isola 0-1

Campionato Zona A distretto Capodistria - ricuperi del 16. 3. 1952

Isola B - Partizan 2-2 Pirano B - Branik 4-0 Medusa B - Jadran 0-1 Hirija - Aurora B 2-0

Campionato Zona distretto Bule girone A - ricuperi del 16. 3. 1952

Villanova - Bule 0-2 Campionato Zona distretto Bule girone B - ricuperi del 16. 3. 1952

Seghetto - Matterada 1-1

PUNIZIONI: Brajnik Renato, del Partizan B, squalificato 4 giornate effettive di campionato per aver mazzettato il giudice di gara ed essersi rifiutato di uscire dal campo.

Pascolin Zoran, del SD Partizan, proibizione di svolgere le funzioni di accompagnatore di squadra fino al termine del campionato Zona distretto di Capodistria.

Pršnikar Aldo, del Decani, ammonizione solenne per comportamento indispettito nella partita Medusa B - Jadran.

Tomizza Bruno e Jurisevič Angelo, del CS Matterada, ammonizione semplice per comportamento inadeguato.

Vascon Lionello, dirigente del GS Aurora, proibizione di compiere le funzioni di accompagnatore di squadra fino al 31. 12. 1952 per aver falsificato un documento riguardante la posizione del giocatore Vascon Luigi.

Vascon Luigi di Luigi, da Capodistria, squalificato fino al 31. 7. 1952 per aver firmato contemporaneamente due cartellini e rispettivamente uno per la US Medusa e uno per il GS Aurora.

Faulina Peter del SD Decani, sospeso dall'attività sine die in attesa di squalifica per aver firmato due cartellini con detti falsi.

OMOLOGAZIONI

Visti i referenti arbitrali, la commissione tecnica della federazione gioco calcio del Circondario dell'Istria omologa la seguenti partite valevoli per i campionati calcio.

Partite del 16. 3. 1952 - Capodistria Bule - Umago 1-4

Cittanova - Saline 2-4 Stella Rossa - Verteneglio, rinviata per accertamenti

Partizan - Pirano 1-8 Strugnano - Aurora 0-0 Medusa - Isola 0-1

Campionato Zona A distretto Capodistria - ricuperi del 16. 3. 1952

Isola B - Partizan 2-2 Pirano B - Branik 4-0 Medusa B - Jadran 0-1 Hirija - Aurora B 2-0

Campionato Zona distretto Bule girone A - ricuperi del 16. 3. 1952

Villanova - Bule 0-2 Campionato Zona distretto Bule girone B - ricuperi del 16. 3. 1952

Seghetto - Matterada 1-1

PUNIZIONI: Brajnik Renato, del Partizan B, squalificato 4 giornate effettive di campionato per aver mazzettato il giudice di gara ed essersi rifiutato di uscire dal campo.

Pascolin Zoran, del SD Partizan, proibizione di svolgere le funzioni di accompagnatore di squadra fino al termine del campionato Zona distretto di Capodistria.

Pršnikar Aldo, del Decani, ammonizione solenne per comportamento indispettito nella partita Medusa B - Jadran.

Tomizza Bruno e Jurisevič Angelo, del CS Matterada, ammonizione semplice per comportamento inadeguato.

Vascon Lionello, dirigente del GS Aurora, proibizione di compiere le funzioni di accompagnatore di squadra fino al 31. 12. 1952 per aver falsificato un documento riguardante la posizione del giocatore Vascon Luigi.

Vascon Luigi di Luigi, da Capodistria, squalificato fino al 31. 7. 1952 per aver firmato contemporaneamente due cartellini e rispettivamente uno per la US Medusa e uno per il GS Aurora.

Faulina Peter del SD Decani, sospeso dall'attività sine die in attesa di squalifica per aver firmato due cartellini con detti falsi.

L'ora del dilettante A ISOLA

«Uno spettacolo pieno di brio e di spensierata allegria è stato quello che abbiamo potuto ammirare ieri sera al Teatro Arrigoni gremito di folta.

«L'ora del dilettante, organizzata dalla locale compagnia riviste del C. L. C. P. sotto l'egida del bravo Martini, prodigatosi anche durante lo spettacolo sino allo sfinitamento, non ha avuto delle pretese educative. Ha avuto l'intento di offrire al pubblico isolano due ore di sano svago e di buon amore e da questo lato è pienamente riuscita.

Martini, sia negli scherzi comici che nella presentazione, a parte qualche barzelletta di antica data, è riuscito a mettere in luce le sue ottime doti interpretative e a sollevare l'ilarità del pubblico ben appoggiato dagli altri attori.

Una sorpresa per gli isolani è stata la giovane Graziana Degrassi che, benché al suo primo debutto, ha saputo affermarsi nell'interpretazione di due canzoni dimostrando una certa spigliatezza, mancata invece alla sua compagna Alice Parma la cui voce melodiosa e di ottimo timbro potrebbe portarla a risultati ben maggiori se fosse accompagnata dall'indispensabile interpretazione.

Ottimo la soprano Graziella Carlin che possiede buone doti vocali. Peccato che una stesca nel valzer de «La vedova nigras» abbia in un certo modo smintato la soddisfacente impressione precedente. Applaudito Leale, che dovrebbe curare maggiormente la dizione.

La fisarmonicista Nedda Trichter e Nadia Parma sono state migliori nella fantasia dei tanghi che nel pezzo più difficile rappresentato dalla danza ungherese n. 6 di Brahms.

La prova più scadente è stata fornita dal coro: non perché non possedesse sensibili capacità vocali, ma perché insufficiente è stata la preparazione e poca la disciplina. Prematuro ci è sembrato il debutto del piccolo Zudini Diomiro.

Smarrimenti

Giuseppa Cecilia - Fiorina, abitante a Droni 156, ha smarrito la carta d'identità rilasciata dal CPL di Dekani il 12. 12. 1951 presso la stazione delle autocorriere a Capodistria.

Invalidamenti

D'Agostini Luigi, Smedelica 144, Capodistria, dichiara non valida la carta d'identità n. 34.972/2902 rilasciata dal CPL di Capodistria e sostituita a Trieste.

Perloso Laura, Carduce 7 Isola, dichiara non valida la carta d'identità rilasciata dal CPL Isola e sostituita nel Comune di Trieste.

Penjek Elisabetta, P. Caduti 6 Isola, dichiara non valida la carta d'identità rilasciata dal CPL Isola e sostituita a Trieste.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata